

Il camerata Aime ha fatto una chiara esposizione delle condizioni attuali del gruppo di Costigliole ed ha porto il benvenuto agli intervenuti a nome di tutta la cittadinanza. Gli ha risposto il cav. uff. Marchiori congratulandosi con gli alpini di Costigliole per il loro entusiasmo e per la loro propaganda.

In ultimo ha preso la parola il cap. Succio che dopo un elogio al camerata Aime ed agli alpini tutti del Gruppo, ha pronunciato un eloquente discorso.

PIASCO (Sez. Cuneo). Il Comand. della Sotesez. di Saluzze cav. uff. Marchiori ha visitato il nostro Gruppo, festosamente accolto. Il Capo Gruppo Turin ha svolto la relazione morale e finanziaria re lativa alla gestione trascorsa, risentendo vivi applausi. Quindi il camerata Marchiori ha rivolto parole di compiacimento al Turin per la fervida attività. Simpaticamente nota fu la presenza dell'Alpino Beltrandi di 77 anni, che partecipò con foga giovanile ai cori coi quali si è chiusa la bella riunione.

GEMONA -- Presieduta dal console generale Alberto Lituzzi, Comandante della Sezione, e con l'intervento di tutto il Consiglio della Sezione, dell'Ispettore di zona e del Segretario del Fascio -- rappresentanza dei fascisti gemonesi, si è tenuta ieri la assemblea generale ordinaria.

Il Console generale Liuzzi ha aperta la assemblea col rito fascista per gli scarponi scomparsi: gen. comm. Quintino Ronchi e ten. geom. Gino Dosi.

Dopo un istante di raccoglimento il generale Liuzzi ha ricordato la figura nobile ed eroica del gen. Ronchi e, quindi, l'opera prestata dal ten. Dosi, già consigliere della locale Sezione.

L'autante maggiore della Sezione, ten. Baldissera, ha dato seguito alla relazione sull'attività svolta dalla Sezione nell'anno 1934, ricordando il modo encomiabile con cui furono organizzati i campionati nazionali del 10° Alpini in Tarvisio, campionati che fecero accorrere da ogni parte d'Italia le gloriose «fiamme verdi». Ha tracciato poi il piano delle attività da svolgere nell'anno XIII. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

VERONA Il 2 corr. S. E. il gen. Porta accompagnato dall'aiut. cav. uff. Luigi Peleso ha visitato il Capo gruppo di Roverbella interessandosi allo sviluppo del gruppo elogiandone le attività di quel Capo, camerata Paoletto, che seppa mantenerlo in forza negli anni precedenti.

Subito dopo si è recato a Mantova per far visita ai consiglieri della Sotesez. che per cura dell'avv. Nicolini furono riuniti alla sede del Club Alpino Italiano. Anche qui S. E. il Gen. Porta ha elogiato tutti i consiglieri della Sotesez. prendendo con loro gli accordi per la inaugurazione del giaglieretto.

CORMONS (Sezione Gorizia) -- Il 1 aprile u. s., è stata tenuta l'Assemblea generale del numeroso Gruppo «Monte Quarin» e presenti la quasi totalità dei Sarti e il rappresentante del Comando della Sez. di Gorizia Ten. Clelio Cecchi. Dopo la relazione morale e finanziaria del Capo Gruppo Ten. Donda Mario la riunione si sciolse festosamente.

Anche quest'anno a Cormons il fiorentino Gruppo locale ha organizzato la ormai tradizionale Sagra Alpina della Ista festa di Pasqua che è riuscita meglio degli scorsi anni perché più numeroso è stato l'intervento dei Gruppi vicini. Il corteo con in testa la banda alpina di Corno di Rosazzo si è recato sul Monte Quarin che dà il nome al nostro Gruppo ove fu offerto il tradizionale bicchiere di vino. Poi gli scarponi si sparsero lietamente sui forti pendici a consumare la «pizza» e la «ghutata» pasquale. Alla sera ballo in Piazza.

L'art. alp. Gnot Sergio è stato nominato Podestà di Cormons (Sez. Gorizia).

Il camerata Savoia Umberto della Sezione di Verona è stato nominato Commissario prefettizio del Comune di Sant'Ambrogio Val Policella.

ONORIFICENZE

Il prof. Gino Sandri della Sez. di Verona è stato nominato Cav. della Corona d'Italia.

Il dott. G. B. Olivieri, Segretario politico di Farindola, è stato nominato Cav. della Corona d'Italia.

SCARPONIFICI

Jazzacchi Giovanni con De Gaudenzi Clementina del Gruppo di Varallo.

A Garesio Muresco (Sez. Ceva) l'alpino Pavarino Alessandro con Emma Pelononi.

Barassi Carlo con Silvia Melgrati, Castelvicerana (Varese).

Il dott. cav. Giambattista Olivieri di Farindola con Rita D'Alessandro.

SCARPONCINI

Teresa, del Segretario del Gruppo di Verbania (Verbanio) Gadinia Carlo.

Ferdinando, primo della serie dell'Alpino Franzetti Giuseppe, Varese.

Andreina, dell'Alpino Basso Andrea di Cormons (Gorizia).

Anna, del socio Luigi Cappellaro della Sez. di Varallo.

Silvio Modesto, primogenito del socio Passera Domenico del Gruppo di Caselle Torinese (Torino).

Paola Laura, quartogenita del socio D. Luasona da Campore di Vallemosso (Biella).

Maria, dell'Alpino Poli Pietro e Luella, dell'Alpino Sandrini Antonio da Sarezzo (Brescia).

Ernestina, prima boietta del dott. Manueto Rossi della Sez. di Parma.

LUTTI

A Udine, la nobildonna Gabriella Negri Cesi, nata dei Marchesi Ripa Buschetti di Meana, consorte del Generale Luigi, Comandante della Divisione «Montenone» e cognata del col. comm. Antonio Negri Cesi, Comandante della nostra Sezione di Milano.

Profonde condoglianze.

A Boma, l'Alpino Bozzone Ernesto fratello del socio Filippo della Sez. Cuneo.

A Bergamo, la Mamma del socio volontario di guerra cap. avv. cav. Angelo Romanini.

A Brebbia (Luino), l'art. alp. Migliorina Dante.

Imperatori Maria, madre del camerata ton. Galli raz. Alfredo, della Sez. Valsesiana.

A Viterbo, Giuseppe Cerasi, padre del camerata Enrico della Sez. di Roma, tipografo nella fucina de «L'Alpino».

Al nostro compagno di lavoro, vive condoglianze.

A Saomaggiore, la signora Viola Virginia ved. Bavagnoli, madre del Camerata ten. dr. A. Bavagnoli.

A Parma, Avanzini Guglielmo, padre del camerata E. Avanzini del Gruppo di Parma.

A Borgo Val di Taro, l'Alpino Zaccarini Giuseppe del «Tolmezzo».

PRO «ALPINO»

- Franzetti Giuseppe, Varese L. 5,-
- Gruppo di Brebbia (Luino) » 10,-
- Antonio Desideri, Fostiano » 5,-
- Sezione di Biella » 4,-
- N. N. » 2,-
- Prof. Cav. Don Mario Signorini, Pordenone » 25,-
- Giornale d'Italia, Roma » 400,-
- Maria o Luigi Cappellaro, Varallo » 5,-

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo
Società Anonima «Arte della Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Per gli amatori del classico «toscano»

SIGARETTO ROMA

cent. 25

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS

RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITA'

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE ESPORTATORE

ONEGLIA

Imperia

ALPINI | Volete con poche lire abbellire il vostro GIARDINO?

Chiedete oggi stesso allo scarpono ANTONIO BARASSI - Stabilimento Floreotico - CASTELVECCANA (VARESE), il Catalogo illustrato speciale: di ogni specie e varietà di piante e piantine da fiori e per mosaicatura.

QUALITA' E PREZZI DA NON TEMERE CONFRONTI

CREMA DI EMMENTAL

marca **«GALLO»**

S. A. ANGELO ARRIGNO - CREMA

CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

IMITATE I MEDICI PAPA

Somministrare ai vostri bimbi

Gaby

COMO

Conservare i talloncini GABY.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MILANO

Fondata nel 1894

Capitale 700 milioni interamente versato

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero corrispondenti in tutto il mondo

Tutte le operazioni e tutti i servizi di Banca alle migliori condizioni

Gratuitamente a richiesta, il «Vade Mecum», del risparmiatore aggiornato e interessante periodico quindicinale

ANDATURALI SVELTA E GIOVANILE TACCHI TIRELLI

IL VATICINO DI BATTISTI E' REALTA': L'ITALIA E' OGGI QUALE IL MARTIRE LA SOGNO' E LA VOLLE

ANNO XVII - N. 11 - C. C. P.

TIRATURA 90.000 COPIE

Roma, 1° giugno 1935-XIII

«SI VA OLTRE»

MUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO

Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI

Dires. e Amm.: Roma V. Crociferi, 44 - Tel. 4000

Alpini del 10°: presentate le armi!

Battisti e gli Alpini



alle imprese più audaci, fanno buona guardia sulle lontane cime dell'Inviolabile confine. Che importa se c'è attorno brontolio di tuono? Accanto ai reduci le reclute, presso gli anziani i giovanissimi; uno il Capo, una l'anima, una la volontà: questa è l'Italia di Mussolini!

Il lungo corteo traversa la Città, supera l'Adige, si snoda sul colle; Battisti sale all'altare di gloria; lo recano a spalla gli alpini che gli furono accanto, i «bocia» delle nuove generazioni.

Suono di musiche, un nome alto nel cielo, un rombo oceanico; poi, il silenzio!

Battisti è solo, ora, nella notte, al centro del grande Colonnato romano, nella cerchia dei monti amati, sotto il pallore delle stelle.

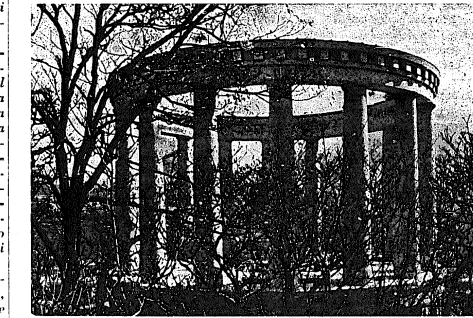
Alpini del 10°: presentate le armi!

ANGELO MANARESI

(1) Col. Negri Cesi: Battisti soldato nella 50ª C.ta - 10° Regg. Alpini Ed., Roma.

Poteva l'Eroe sottrarsi alla cattura?

Polverizzata la millantatrice calunniosa versione del Julinek sul combattimento di M. Corno e sulla cattura di Battisti dalla testimonianza del gen. Frattola, del magg. Suppi, del cap. Ingravalle e dalla formidabile documentazione del t. col. Modena - comparsa nel numero precedente e che ha avuto così larga ed appassionata eco nella stampa quotidiana - è rimasta un punto da chiarire: — L'Eroe poteva sottrarsi alla cattura? Ha voluto Egli deliberatamente «affrontare il martirio e mettere il Suo cadavere fra l'Austria e l'Italia» — come scrive il col. Negri Cesi nel suo volume « Cesare Battisti soldato nella 50ª Compagnia » — edito dal 10° Reggimento? — Abbiamo voluto interrogare il camerata t. col. Modena che ci ha inviato lo scritto seguente, corredato di una fotografia di M. Corno. — dirupatissimo particolarmente nel versante italiano, dal quale Battisti avrebbe dovuto gettarsi per sfuggire alla cattura.



IL MAUSOLEO SUL «DOSS» DI TRENTO

Battisti nella 50ª Comp.

Il 29 maggio 1916, Cesare Battisti scrive ad un amico: « Questa notte sarò al posto assegnatomi. I monti sono ancora coperti di neve. Ho tra i miei ufficiali e un trentino. I soldati sono tutti e della campagna veronese; gente buona, forte e patriottica. Quaranta di essi si sono annunciati come volontari per far parte di una compagnia comandata da un trentino ».

A me doveva toccare la fortuna, l'onore di muovergli incontro a Cima Garega, di dargli il benvenuto a nome del «Vicenza», al quale egli venne ad incorporarsi. Lì, su quei picchi che toccavano il cielo, io vedo il suo viso sempre melanconico, quasi commosso, illuminarsi di un affettuoso sorriso. Quel grande taciturno diventava eloquente solo quando parlava per il suo Paese. Era chiuso in se stesso e non certo per poco affetto verso gli uomini, bensì perché assorto nella intensa visione di un suo austero ideale. Alle parole preferiva l'azione.

Ed eccolo il 25 giugno all'inizio della vittoriosa controffensiva in Valarsa scendere come valanga da cima Poelle verso il rio Romini, avanzando del battaglione.

Il 28 giugno gli Alpini della 60ª strapparono al nemico quota 1400 di M. Trappola. Battisti è felice, mi stringe la mano e pensa a Trento!

« Ho più forte che non avessi alla vigilia della guerra, la convinzione che il germanesimo sarà debolito. Ho solo paura che sentimenti umanitari dei latini concedano una pace prima dell'assurimento della razza tedesca e ci riservino di domare, fra due o tre anni, rispondere a qualche agguato dei discepoli di Arminio. Ma allora sarà il finis finium. Ed io, non su queste

la Zugna, e quelli del Pasubio, del Corno e dell'Altissimo, e quel chiarore di stelle che dà luci d'alba ai picchi dell'Adamello e del Castel-laccio? »

« Spiriti sono lassi: alpini pur essi; con Battisti divisero il pane ed il rischio, caddero accanto a Lui, prima di Lui; Egli tutti li comandava, ora, dal colle che guarda i monti, e la Città e il fiume e la fosca fossa del martirio! »

E, accanto ai morti, i vivi, i giovanissimi alpini, i figli nostri, tagliati nello stesso metallo, pronti

Il 29 giugno il battaglione completa l'occupazione del massiccio: Battisti ne è entusiasta, i suoi alpini si fanno onore.

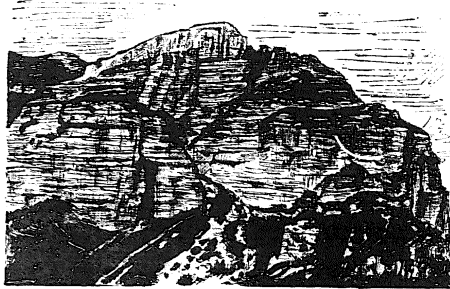
Il 9 luglio, poche ore prima del combattimento di M. Corno, scrive al prof. De Agostini: « Da 25 giorni sono randagio da monte a monte alle calcagna degli austriaci, prima in fuga ed ora in accanita resistenza. L'azione affidata al battaglione sta per finire ».

Alle 19 dello stesso giorno, dopo un mese trascorso in fratellanza intima di disagi, di pericoli e di speranze, lo vedo lasciare la posizione ove io mi trovo per portarsi sull'ala sinistra dello schieramento. Vedo nel suo sguardo la caratteristica luce che

alla selletta: i reticolati sono spezzati mentre tutto intorno è ancora silenzio. La sorpresa è completamente riuscita. La selletta è occupata. Solo a questo punto cominciano le prime fuclate dei difensori sorpresi. Il combattimento è rapido, impetuoso, superbo. M. Corno è impreso alla baionetta da un plotone di alpini al quale si errende, sopraffatto dalla foga dei nostri, un plotone di Keiserjäger, comandato da un feldwebel.

Nel contempo, le tre compagnie della « Vicenza » avanzano verso quota 1801 per lasciar spazio a tergo ed ai fianchi ai due battaglioni di fanteria che lebbono sopraggiungere.

Sono le due del mattino e il suono dell'azione sembra a tutti or-



M. Corno (m. 1765) strapiombante da tre lati con dirupi orrendi

lo rischiarano nei giorni dell'azione, lo vedo alla testa della sua compagnia scendere da M. Trappola per risalire quel canalone da lui riconosciuto: il canalone « Battisti ».

In coda, ultimo fedele seguace del suo grande maestro, il sottotenente Fabio Filzi.

L'azione che dobbiamo compiere è notturna: si fa assegnamento sulla sorpresa. Nessuna preparazione d'artiglieria: vi debbono concorrere tre battaglioni: il « Vicenza » e due di fanteria.

Alla sera del 9 luglio, ciascun battaglione dovrebbe essere riunito alle basi di partenza prestabilite: uno a destra — il « Vicenza » al centro — l'altro a sinistra. E' di guida al battaglione di sinistra la compagnia Battisti.

Il piano è questo: il « Vicenza » deve impossessarsi della selletta che unisce M. Corno con quota 1801. Occupare M. Corno. A questo punto i due battaglioni di fanteria debbono avanzare, unirsi al « Vicenza » e di conserva attaccare quota 1801. Il terreno circostante a M. Corno è roccioso e difficile. M. Corno stesso è una vetta alta 1765 metri che strapiomba da tre lati con dirupi orrendi.

All'una precisa di notte, due compagnie del battaglione « Vicenza » avanzano per il canalone che il por-

to alla selletta: i reticolati sono spezzati mentre tutto intorno è ancora silenzio. La sorpresa è completamente riuscita. La selletta è occupata. Solo a questo punto cominciano le prime fuclate dei difensori sorpresi. Il combattimento è rapido, impetuoso, superbo. M. Corno è impreso alla baionetta da un plotone di alpini al quale si errende, sopraffatto dalla foga dei nostri, un plotone di Keiserjäger, comandato da un feldwebel.

Nel contempo, le tre compagnie della « Vicenza » avanzano verso quota 1801 per lasciar spazio a tergo ed ai fianchi ai due battaglioni di fanteria che lebbono sopraggiungere.

Sono le due del mattino e il suono dell'azione sembra a tutti or-

lo rischiarano nei giorni dell'azione, lo vedo alla testa della sua compagnia scendere da M. Trappola per risalire quel canalone da lui riconosciuto: il canalone « Battisti ».

In coda, ultimo fedele seguace del suo grande maestro, il sottotenente Fabio Filzi.

L'azione che dobbiamo compiere è notturna: si fa assegnamento sulla sorpresa. Nessuna preparazione d'artiglieria: vi debbono concorrere tre battaglioni: il « Vicenza » e due di fanteria.

Alla sera del 9 luglio, ciascun battaglione dovrebbe essere riunito alle basi di partenza prestabilite: uno a destra — il « Vicenza » al centro — l'altro a sinistra. E' di guida al battaglione di sinistra la compagnia Battisti.

Il piano è questo: il « Vicenza » deve impossessarsi della selletta che unisce M. Corno con quota 1801. Occupare M. Corno. A questo punto i due battaglioni di fanteria debbono avanzare, unirsi al « Vicenza » e di conserva attaccare quota 1801. Il terreno circostante a M. Corno è roccioso e difficile. M. Corno stesso è una vetta alta 1765 metri che strapiomba da tre lati con dirupi orrendi.

All'una precisa di notte, due compagnie del battaglione « Vicenza » avanzano per il canalone che il por-

to alla selletta: i reticolati sono spezzati mentre tutto intorno è ancora silenzio. La sorpresa è completamente riuscita. La selletta è occupata. Solo a questo punto cominciano le prime fuclate dei difensori sorpresi. Il combattimento è rapido, impetuoso, superbo. M. Corno è impreso alla baionetta da un plotone di alpini al quale si errende, sopraffatto dalla foga dei nostri, un plotone di Keiserjäger, comandato da un feldwebel.

I feriti stesi nel loro sangue, eroicamente silenziosi, volgono a noi lo sguardo che vuol dire: « resistete ».

Ma il nemico chiama a raccolta i rincalzi e prepara l'inevitabile contrattacco.

Siamo soli; l'artiglieria nemica entra in azione e dopo pochi tiri di aggiustamento, da M. Testa, Monte Roite, dal Pasubio, dal M. Santo, dallo Spil, comincia un bombardamento vivo e serrato sulla cima di M. Corno ove i resti del battaglione, inchiodati sui macigni si sono riuniti per la suprema difesa.

Da questa tragica posizione senza via di scampo, le mitragliatrici nemiche da quota 1801 abbattono inesorabilmente chi si alza per meglio far uso delle proprie armi.

E' affare di pochi minuti; improvvisamente il bombardamento rallenta, il tiro si allunga e l'angoscia mortale dell'attesa è finita.

Ciascuno di noi stringe in mano un fucile e guarda innanzi... le nostre mitragliatrici cantano il loro grido di guerra: «... eccoli... avanzano... ma non ci affrontano; col numero, ci avvolgono... vengono alle nostre spalle... ».

Le nostre granate a mano li raggiungono — rotolano i massi, la cima di M. Corno fremete, è rossa di sangue... ».

Il contrattacco assume la forma di mischie isolate, rapide, feroci... Siamo prigionieri!... Filzi, Battisti, lo sono con noi!

Cesare Battisti, Fabio Filzi non sono feriti, né si uccidono, sebbene traditi da un'anima nera che ha nome e sangue italiano: il tenente austriaco Bruno Franceschini di Rovereto!

La morte di propria mano è sempre una fuga e questi Eroi non potevano fuggire, nemmeno in groppa alla morte!

No, essi non si uccisero, sono parole della devota compagnia di Cesare Battisti, perché vollero segnare col loro sangue la via di Trento, per consacrare col loro martirio l'italianità del Trentino.

La storia del Riorigimento si riapre per scrivere l'ultima, la più fulgida delle sue pagine gloriose. Li rivedo ancora: Fabio Filzi a Malga Zocchi, legato alle mani e ai piedi, steso a terra sul fianco sinistro, colia faccia contro un muro; due sentinelle sono presso di lui che com-rimmo regolare gli sferzano calci nella schiena... poco dopo a Noriglio, incontro Cesare Battisti fra due traccie degli insulti subiti, ma cammina a testa alta, ha un contegno fiero e superbo.

E' bello e l'occhio, sfavillante sotto

FORMITROL advertisement featuring an illustration of a man's face and a product tube. Text includes 'UN POTENTE ANTISTRESSICO GIUSTO GRANDE VOLE' and 'D. A. Wender S. A. - MILANO'.

Debolezza sessuale advertisement. Text: 'CURA EFFICACE e di effetto rapido duraturo. UOMINI AVVILITI per età, nevrosismi, od altre cause, fate la nostra cura col "PRO AUTOGENO" o "ANTI AUTOGENO" e ne trarrete vantaggio. DEPOSITO GENERALE e scharimenti ditta "UNIVERSAL A" Via Cappellari, 4 MILANO. Autoriz. Pref. 51997 A. VII'.

PERSOIE MONTAGNA advertisement. Text: 'La più volte PREMIATA SCARPA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) Catalogo gratis'.

Fratelli Bertarelli advertisement. Text: 'MILANO - VIA BROLETTO N. Primitissimi fornitori dei Gagliardi. e Labari dell'Associazione Alpina. Chiedere listino illustrato.' Includes an illustration of various tools.

CASA DI VENDITE A RATE L. BUZZACCHI advertisement. Text: 'MILANO - VIA DANTE N. 15 - MILANO. Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orificeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fongografi - Pistole - Fucili - Poseterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc. Cataloghi con 500 cinesimi nominando il presente giornale.' Includes an illustration of a watch.

to la fronte inquadrata da folli ricci neri, gli dà tutte le sembianze dell'eroe che sa sopravvivere in attesa dell'immane supplizio.

Essi assumono, in mezzo a tutta quella sbriaglia, l'atteggiamento di chi domina, dall'alto della propria coscienza, l'infamia dei loro carnefici.

Non è la fantasia, sono le fotografie che parlano, che forniscono i più formidabili documenti. Nulla, la scultura e la pittura potranno più aggiungere a questi e nulla vi dovranno più mutare!

Ecco Cesare Battisti dritto, impertinente, superbo, che si avvia al processo! Inappuntabile e immacolata, ad onta di tutti i maltrattamenti, è la divisa italiana!

« Una grazia inaspettata della sorte volle che l'attimo sublime fosse fermato per l'eternità. Non vi sembra che sia il condannato, il sublimi nostro condannato, che trascina al supplizio i suoi carcerieri? »

Ed egli non trascina infatti l'Austria dinanzi al Tribunale della Storia?

Ed ecco il castello di Trento dove l'Austria rizza volentieri la forca e da aguzza torna ad essere la Austria carnefice, implacabile, sorda ad ogni grido di protesta come quando respinge — per la condanna di Oberdan a Trieste — la preghiera che l'Europa intera le rivolge, per bocca di Victor Hugo, il poeta delle miserie umane.

Là, all'ombra del monumento di Dante, testimonio irrefutabile di italianità, invocante una Patria forte e ove non siano schermo la verità, la giustizia, l'indipendenza e il retto sia civiltà e per la civiltà, là di fronte alla Sua casa dove il Suo animo battagliero, il Suo cuore d'oro s'abbandonava alla gioia su le culle dei suoi bambini, là la Sua vita d'intelletto e di lavoro, la Sua missione di fede e di apostolo deve essere barbaricamente spezzata.

La forza degli Asburgo attende insaziata mova preda.

Ecco rinnovarsi la tragica scena di Belfiore, degli spalti di S. Giorgio, della caserma di Trieste.

Il hoia e i suoi aiutanti giungono trafelati da Vienna per dar mano alle forche già prima che si pronuncino le inique sentenze!

« Ho agito perseguendo il mio ideale politico che consisteva nell'« indipendenza delle provincie italiane dell'Austria e nella loro unione al Regno d'Italia. »

« Ammetto inoltre di aver svolto... »

« Ma ultima volontà è che queste terre e le altre nostre siano riunite a giunte all'Italia! »

Ecco il capestro infame, l'infame laccio che lo strozza, che gli chiude la gola nella stretta mortale, che soffoca la sua ultima parola, il suo ultimo grido di fede e di amore, il grido che fu raccolto da 40 milioni di italiani: — *Erviva l'Italia!* —

Ten. Col. UGO MODENA

L'Adunata Nazionale del 10° in Cadore

16-17-18 giugno 1935-XIII

TRENI SPECIALI PER CALALZO E RITORNO

Riduzioni ferroviarie
Le FF. SS. hanno concesso le seguenti facilitazioni ferroviarie: 70% a favore degli alpini combattenti; 50% a favore dei non combattenti, delle persone di famiglia e della patronessa.

Per fruire delle riduzioni stesse, occorre esibire alle biglietterie, uno scontrino verde (se il partecipante è combattente) o bianco (negli altri casi), scontrino che viene rilasciato gratuitamente dalla Sede Centrale, per il tramite delle Sezioni, i cui Comandi dovranno, pertanto, affittarsi a carne richiedendo alla Segreteria Generale, nel numero di copie occorrente.

I termini di tempo per l'effettuazione dei viaggi sono stabiliti come segue: andata dal 10 al 16 giugno; ritorno dal 16 al 25 giugno 1935-XIII.

Avvertiamo fin d'ora che tutti i partecipanti, prima di iniziare il viaggio di ritorno da Calalzo, dovranno far apporre sui biglietti ferroviari il bollino speciale dell'Adunata, versando agli incaricati della Sezione Cadornina, L. 2. — Senza il bollino stesso, il biglietto non è valido.

Pubblichiamo l'orario e l'itinerario dei treni speciali disposti per la giornata di domenica 16 giugno. Per brevità, abbiamo ommesso le stazioni intermedie, ma non sarà difficile ai Comandanti di Sezione ed ai Capitani Gruppo — col sussidio del Capostazione o di un Orario ferroviario — completare il prospetto e fornire ai partecipanti le istruzioni necessarie.

Preghiamo i Comandanti di Sezione di voler segnalare — con la massima urgenza — il numero, sia pure approssimativo, dei partecipanti, perchè le FF. SS. possano averne norma per la composizione dei treni, e per l'inizio degli scontrini di viaggio, senza dei quali non si può fruire delle riduzioni.

TRENO 1
ANDATA: Verona, p. 23.15 — Vicenza, a. 0.11 - p. 0.20 — Cittadella, 0.48 - 0.50 — Castelfranco, 1.05 - 1.15 — Montebelluna, 1.40 - 1.45 — Belluno, 3.20 - 3.25 — Calalzo, 4.50.

Per provenienti da La Spezia, Emilia (esclusa Bologna), Lombardia (escluso Milano), Bolzano, Trento, Verona, Vicenza.

Da Castelfranco una parte prosegue col treno N. 7.

RITORNO: Calalzo, p. 20.40 — Belluno, a. 21.45 - p. 21.55 — Montebelluna, 23.15 - 23.20 — Castelfranco, 23.40 - 23.55 — Cittadella, 0.10 - 0.12 — Vicenza, 0.45 - 0.55 — Verona, 1.50.

TRENO 2
ANDATA: Milano, p. 21.05 — Verona, a. 23.43 - p. 23.50 — Vicenza, 0.41 - 0.48 — Cittadella, 1.16 - 1.18 — Castelfranco, 1.33 - 1.45 — Montebelluna, 2.10 - 2.15 — Belluno, 3.50 - 3.55 — Calalzo, 5.20.

Per provenienti dalla Liguria (esclusa La Spezia), Piacenza, Piemonte, Varese, Como e Milano.

Da Castelfranco una parte prosegue col treno N. 7.

RITORNO: Calalzo, p. 19.00 — Belluno, a. 20.08 - p. 20.15 — Mon-

TRENO 5
ANDATA: Bologna, p. 24.00 — Padova, a. 2.18 - p. 2.40 — Castelfranco, 3.50 - 3.55 — Montebelluna, 4.20 - 4.25 — Belluno, 6.00 - 6.05 — Calalzo, 7.40.

Per provenienti da Bologna e Padova.

RITORNO: Calalzo, p. 22.00 — Belluno, a. 0.41 - p. 23.21 — Montebelluna, 0.41 - 0.50 — Castelfranco, 1.10 - 1.15 — Padova, 2.06 - 2.15 — Bologna, 4.30.

TRENO 6
ANDATA: Venezia, p. 3.30 — Treviso, a. 4.10 - p. 4.20 — Montebelluna, 4.50 - 4.55 — Belluno, 6.35 - 6.40 — Calalzo, 8.15.

Per provenienti da Venezia e Treviso.

RITORNO: Calalzo, p. 21.15 — Belluno, a. 22.20 - p. 23.30 — Montebelluna, 23.55 - 0.05 — Treviso, 0.35 - 0.40 — Venezia, 1.20.

TRENO 7
ANDATA: Castelfranco, p. 2.20 — Montebelluna, a. 2.45 - p. 2.50 — Belluno, 4.25 - 4.45 — Calalzo, 6.10.

Per provenienti da Bassano, Cornuda, Feltr e Belluno.

Programma della giornata di domenica 16 giugno

Dalle ore 5 circa alle 8.45, tutti i treni saranno giunti a Calalzo; pertanto, alle ore 9 il corteo potrà mettersi in moto.

Ore 9.30 — Omaggio al Monumento ai Caduti di Calalzo. Deposizione di una corona del Comando del 10°.

Ore 9.45 — Inaugurazione della Fontana eretta a cura della Comunità di Pieve e dedicata alla memoria di Re Alberto dei Belgi. La Fontana è opera pregevole dell'ingegnere Palatini e reca la seguente epigrafe dettata da S. E. il Comandante del 10°:

L'ACQUA PURA DELL'ALPE — CANTU' ETERNA LA GLORIA DI ALBERTO DEI BELGI — RE SOLDATO — SCALATORE DELLE CIME CADORNINE — CADUTO SULLA MONTAGNA.

Ore 10.45 — Inaugurazione della Chiesa di S. Francesco d'Orsina di proprietà del 10° Reggimento Alpini e dedicata ai Caduti del 7° ed ai Volontari cadornini del 1848 e 1866, i cui resti sono stati raccolti in un sarcofago romano — offerto dal Preside della Provincia di Roma, l'Alpino don Piero Colonna. L'estumazione ed il trasporto alla Chiesa dei Cimietri di Pieve e Vigo si svolgeranno sabato 15, con l'intervento di tutti i Podestà del Cadore.

Sulla parete esterna della Chiesa — lungo la strada nazionale — è infissa una lapide con le seguenti parole di S. E. il Comandante del 10°:

QUESTA ANTICA CHIESETTA DI S. FRANCESCO D'ORSINA — DONATA DAL CAPITANO SBRACCIOLI BOLOGNESE — IL 10° REGGIMENTO ALPINI VOLLE — RESTAURATA — DEDICARE AI CADUTI DEL 7° — ED AI VOLONTARI CADORNINI CHE LE PREGEDDETTERO — SUL CAMMINO DEL SACRIFICIO E DELLA GLORIA.

Sopra il sarcofago — collocato nell'interno della Chiesa — una lapide, con l'epigrafe, pure dettata da S. E. il Comandante del 10°, qui riprodotta:

RESTI DEI VOLONTARI CADORNINI CADUTI IN DIFESA DELLA LORO TERRA — NEGLI ANNI 1848 e 1866 — ESUMATI DAI CIMETRI DI PIEVE E VIGO — IN QUESTA TOMBA MANA

— FURONO RACCOLTI DAL 10° REGGIMENTO ALPINI.

La cerimonia breve ed austera: dopo la Messa, S. E. il Comandante celebrerà la consecrazione dei Caduti, nella chiesa, delle insurrezioni del Cadore, e gli Alpini del 7° caduti nella grande guerra, o ne altererà la gesta eroica.

Ore 11.30 — « Rompete le righe » per la colazione. (Vedi, più avanti, i prezzi concordati con gli esercenti locali, per i pasti).

Ore 12 — Ricevimento offerto alle Autorità — ai gerarchi del 10° dalla Magnifica Comunità nel Palazzo in Pieve.

Ore 15 — Adunata a Piazza Tiziano in Pieve e incolonnamento. Deposizione di una corona al Monumento a Calvi ed a quello eretto da Pieve in memoria dei suoi Caduti.

Ore 16 — Inaugurazione del Museo del Batt. « Cadore », ordinato nella Caserma « P. F. Calvi » in Tai.

Ore 16.30 — Gli alpini, incolonnati, avranno fatto ritorno in Pieve, dove sarà dato il cromo per le righe, perchè possano partecipare al trattamento popolare organizzato in Piazza Tiziano.

Ore 16.30 — Alla stessa ora avrà inizio, nel Salone della Comunità il rapporto di S. E. il Comandante, ai Consiglieri Nazionali ed ai Comandanti di Sezione.

Ore 18. — Partenza del primo treno speciale dalla Stazione di Calalzo (si veda l'orario, pubblicato più avanti).

LUNEDI' 17
Gite, escursioni ed ascensioni
La giornata di lunedì 17 è a disposizione dei partecipanti rimasti in Cadore, i quali potranno partecipare ad una delle seguenti: GITE - Calalzo - Cortina - Dobbiaco - Ferrovia delle Dolomiti - Prezzo eccezionale di andata e ritorno fino a Cortina L. 6, fino a Dobbiaco L. 10.
Per Auronzo S. Stefano - Comelico Sup. Sappada - Automozzi vari a prezzi miti.
E' necessario prenotarsi presso la Sezione Alpina di Cadore Hotel Marmarole - Calalzo (prov. Belluno), poiché il numero dei posti sia sulla Ferrovia delle Dolomiti come sugli automozzi, è limitato.
ESCURSIONI - Rifugi: Venezia - San Marco - Chigliata - Padova e De Piazzi.

BURRO GALLONE advertisement. Text: 'PURA CREMA DI LATTE CENTRIFUGATO E PASTORIZZATO. BURRO GALLONE. DITTA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO. MARCA REALE' Includes an illustration of a butter roll and a crown.

Il raduno nazionale degli Artiglieri a Firenze alla presenza di S. M. il Re

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per le grandi iniziative del 10°

Alla augusta presenza di S. M. il Re, e con l'intervento di S. E. Buffarini Sotosegretario di Stato agli Interni e Presidente dell'Associazione nazionale artiglieri, di S. E. Baisocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, di S. E. il Maresciallo d'Italia Pezori Giraldi, dei rappresentanti di tutte le organizzazioni nazionali combattentistiche, d'arma e di corpo e di innumerevoli autorità e personalità, si è svolto in Firenze, il 12 maggio, il raduno nazionale dell'Associazione consorella, con esito brillantissimo. Gli artiglieri hanno avuto l'onore di essere passati in rassegna da S. M. il Re.

10° LISTA
 Rapporto liste precedenti:
 Contributo Sede Centrale L. 50.000,--
 Sottoscritte dai soci . . . 17.076,70
Totale L. 67.076,70

PER IL MONUMENTO A FILZI:
 Sezione di Roma: introito dello spettacolo cinematografico organizzato l'8 maggio al Planetario L. 1250,--
 Ten. col. di S. M. Ugo Modena . 23,--
 1° cap. Orlando Spagnoli, Direttore Banca d'Italia di Massa (2° offerta) . . . 23,--
 Gruppo di Baradello (Varese) . . . 6,40
Totale L. 68.379,10

Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17225 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

EDIZIONI DEL 10°

A. Berti; GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI - L. 5.

A coloro che invieranno l'importo entro il mese di giugno, i due volumi saranno ceduti al prezzo di L. 16.

Un libro su P. F. Calvi edito dal 10°

Nei primi giorni di giugno — oltre l'annunciata opera: GUERRA IN CADORE — uscirà il seguente volume:

Gen. C. Fattarappa Sandri - PIETRO FORTUNATO DALVI - riccamente illustrato e corredato di interessanti documenti inediti, scelti ed ordinati dall'alpino Giovanni Fabbiani da Auronzo. Prezzo L. 5. Coloro che acquisteranno GUERRA IN CADORE, inviando entro il giugno l'importo relativo, potranno avere il volume suindicato per L. 3, e cioè, le due opere per sole L. 16.

DALLE SEZIONI

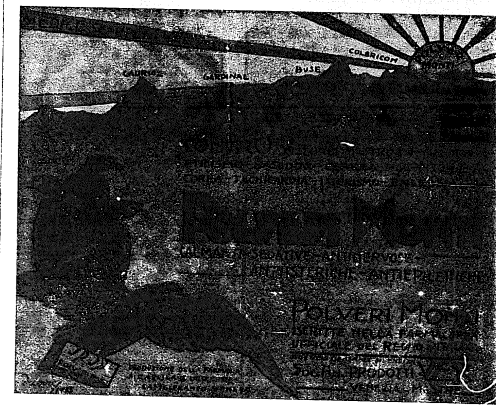
La Sezione di Breno consegna 300 medaglie ai Legionari Camuni

BRENO — La Valle Camonica che tra imponenti catene di monti, sale dalle quiete acque del lago d'Iseo fino alle nubi eterne dell'Adamello ha sempre dato nella storia fieri esempi di virtù montana e di valore guerriero. Gabriele D'Annunzio l'ha definita «la valle magnanima». Anche in questi giorni essa ha offerto ai reparti di camice nere in partenza per l'Africa Orientale, ben 300 legionari accorsi volontari senza alcun obbligo od ordine di mobilitazione. Fra essi si contano numerosi gli soci della P. N. A. La Sezione Camuna che in 15 anni di attività è sempre stata promotrice di significative e talvolta grandiose manifestazioni, ha suonato ancora una volta l'adunata che ebbe luogo il 5 maggio, e che è riuscita grandiosa per il numero imponente di intervenuti, ma più ancora per la si brante atmosfera in cui si è svolta che ha dato luogo ad ardenti manifestazioni di spirito guerriero. Dopo l'adunata era di pergere, primi nella provincia, e con pieno diritto di precedenza il saluto e l'augurio fraterno ai reparti e come segno tangibile offrire una medaglia commemorativa di bronzo a l'aspetto a ciascun militare e a ciascun ufficiale.

dante della Sezione pronunciava un discorso che sarà a lungo ricordato perché ha suscitato fremiti di commosso orgoglio. Le Autorità hanno offerto le medaglie agli ufficiali, i capitani dell'A.N.A. ai capi-squadra della Milizia, agli alpini ai militi. Il Generale Malvasi comandante del Gruppo di Legioni a cui appartiene la Leonessa, ha parlato a sua volta tra le ovazioni della folla. Al saluto al Duce dato dal Gen. turione Calvi, comandante dei Legionari ha risposto un grido formidabile fatto ancora più potente dall'eco delle rupi che si innalzano a picco ai due lati della caratteristica piazza di Breno. Gli alpini ed i militi si sono quindi frammisti, inquadrandosi in un solo Battaglione e così prona nera-camicie nere in fraterna unione hanno sfilaro davanti alle Autorità.

CASALE MONFERRATO — Il 5 maggio il Cons. Miolietti Comandante la Sezione di Casale, ha inaugurato il giardinetto del Gruppo di Alfano Natta. Pre-enzarono alla cerimonia il Podestà Seniore Serra cav. Giovanni, il Col. Gerbino in rappresentanza della Sezione di Torino, il com. Tabusso, il grand. off. Calligaris, il cav. Manzoni Comandante la Sezione di Asti col Consiglio ed il Consiglio della Sezione di Casale. Madrina del Giardinetto fu la Signora del Capitano Alpino Avv. Deregibus, l'orazione ufficiale venne fatta da Padre Zavatton ten. rappellano alpino; pronunciarono pure elevati discorsi il cons. Miolietti ed il com. Tabusso.

Il 12 maggio venne organizzata in unione alla locale Sezione dell'Aero Club e Natta e Silvio Palli a una gita di istruzione a Desenzano ove ricevuti dall'alpino velocista ten. col. Cassinelli visitarono gli apparecchi del reparto alta velocità.



DAVIDE CAMPARI e C. MILANO



BITTER CAMPARI
 L'APERITIVO

Marelli

Macchine elettriche d'ogni potenza e per qualsiasi applicazione

Ercole Marelli & C. s.p.a. Milano

IVREA — Circa duecento scarponi o artiglieri alpini sono accorsi dai Comuni del Canavese al richiamo del comandante della sezione col. Dalmasco, domenica 12 maggio. Dopo un vermouth d'onore offerto dalla Sezione presso la sede sociale, preceduti dalla bella figura di un valoroso e vegliardo generale alpino, da ufficiali superiori degli alpini, dal segretario del Fascio di Ivrea (giovane e baldato alpino), dal Podestà, dal comandante il 53° fanteria e da molti ufficiali e sottufficiali, con in testa il giardinetto spiegato a fianco di quello del forte Sezione di Aosta e dei giardinetto di tutti i gruppi del Canavese, con la fanfara, la colonna di penne nere si mosse diretta al monumento ai Caduti per deporvi una corona di omaggio; quindi percorrendo le zone principali della valle Ivrea il corteo raggiunse le rive del lago Sirio.

Il Comandante della Sezione, fatto segno ad una spontanea dimostrazione di simpatia, anzitutto ha dato comunicazione delle adesioni di S. E. il Generale e Papa a Ema nostro Ispettore, dell'Alpino gen. Ferretti, manovano puro sangue, del col. comandante il 4° alpini, di tante altre vivaci persone. Dopo avere ringraziato vivamente gli intervenuti, ha ricordato a tutte le penne l'importanza di queste adunate per ribadire i vincoli di cameratismo che ci uniscono, per l'amore delle nostre montagne poste a difesa dei confini della Patria. Grandi applausi hanno salutato le indossate parole del col. Dalmasco.

SALICETO (Ses. Cervo) — Nonostante il maltempo che imperversava, i bravi alpini del Saliceto hanno obbedito quasi totalitariamente all'invito del Capo Gruppo ten. Antonio Veglio che li chiamava a rapporto lunare scorta. Nella sala comunale, grande di Scarponi, erano presenti i rappresentanti del Podestà e del Segretario del Comune, il Paroco, la patronessa signorina Canto. Il comandante della Sezione giunse da Ceva accompagnato da tre consiglieri e festosamente accolto, presiedeva il rapporto. La forte efficienza del Gruppo di Saliceto è stata confermata dal risultato delle ispezioni 1925. L'adunata è stata chiusa col saluto al Duce.

CASTELLINO TANARO (Ses. Ceva) — La Maria Castilino che ostenta la sua aldissona terra, rotonda a specchio del Tanaro è salutato domenica 12 maggio festosamente la nascita del suo Gruppo Alpino. La parte decisiva in questo lieto evento, l'ebbe il Podestà dott. Giovanni Rifaldi ben coadiuvato dal Segretario del Fascio e dal suo delegato. Quando il Comandante della Sezione giunse a Castellino per l'azione definitiva, il terreno era già stato convenientemente preparato, e cioè la vittoria fu rapida e completa. Un particolare ringraziamento va rivolto al rev. Parroco don Vincenzo Rossi per la sua profuena azione di appoggio. A capo del nuovo Gruppo è stato chiamato l'alpino Alfonso Ambrogio.

BANNIO (Osellana) — Il 22 aprile n. s. si è svolta l'adunata annuale del gruppo ben organizzata dal capo gruppo Barchetta Gelsio. Nella mattinata si è celebrata una Messa solenne all'altare di Madonna della Neve; dopo il rancio, ottimismo servizio, si è svolto il rito di omaggio ai Caduti. Ha parlato molto bene il consigliere sezionale Comita che rappresentava il Comandante.

GALLARATE (Ses. Milano) — La prima domenica di maggio gli alpini della nostra sottosezione — ben 94 alpini penne nere, agli ordini del cap. Ugo Villa — hanno tenuto il loro raduno in riva al Ticino. Dopo lo svolgimento di gare di velocità, ha avuto luogo — fra manifestazioni di caldo cameratismo e di sana allegria scarponi — il rancio. I partecipanti, il Podestà cav. Puricelli Guerra, Al termine il comandante ha prodotto alla premiazione dei vincitori delle gare.

BRESCIA — La sera del 4 corr., presso la sede al Serraglio, ebbe luogo l'assemblea del gruppo Brescia, alla quale intervenne il comandante della Sezione bresciana, conte Renato Calini Carini, una parte del Consiglio sezionale e un forte numero di soci. Dopo la bella e nitida relazione del capogruppo Franchini, illustrante l'attività del gruppo durante lo scorso anno e i propositi per l'avvenire, prese la parola il comandante della Sezione per compiacersi della attiva opera del solerte capogruppo e per incitare tutti i soci a mantenersi sempre uniti nella nostra bella e gloriosa famiglia scarpona.

GOVATO (Ses. Brescia) — Il continuo aumento del numero dei Gruppi della Sezione di Brescia, (siamo vicini alla sessantina) aveva reso ormai ardua, se non impossibile, la continuazione della simpatica e altissima consuetudine della Presidenza e del Consiglio di visitare, almeno una volta all'anno, tutti i gruppi sezionali. Si venne allora nella determinazione di dividere la circoscrizione della Sezione in zone, affidandone il comando a membri del Consiglio ed ai soci benemeriti che potranno trovarsi più di frequente a diretto contatto coi gruppi, curarne i particolari interessi e disciplinarne le singole attività.

La prima di queste adunate venne fatta domenica, 5 corr., sul Monte Orfano di Riva per i gruppi della Franciacorta, e si può affermare che essa diede il esito veramente lusinghiero per il forte numero dei soci intervenuti e per la totalità dei gruppi rappresentati. All'ora fissata per il convegno, la spianata del Convento di Monte Orfano brulicava di penne nere che davano al suggestivo poggio dominante la Valle Padana e la corona delle Prealpi bresciane, un aspetto di gaia festività. Sopraggiunta la Presidenza, tutti si rimirano nell'antica chiesa del Convento dove il Cappellano capo della Divisione Militare Leonessa e Don Barcellandi, celebrò le Messe e rivolse ai convenuti belle parole di fede religiosa e patriottica. Dopo il rito religioso, gli alpini si misero in colonna e, preceduti dal capitano si misero in colonna e, preceduti dalla banda musicale al Comandante della Sezione, cap. conte Renato Calini Carini, disponendosi poi in semicerchio sull'ampia spianata. Alla bella adunata erano presenti circa trecento alpini rappresentanti tutti i gruppi della zona, con i rispettivi giardinetto e capigruppo, al comando del capozona cav. nob. Lanteri di Paratico, buona parte del Consiglio sezionale, il neo parroco di Rovato, Monsignor Prof. Bonomi, ex capellano alpino, il Pretore di Rovato, pure alpino, e varie personalità locali. Dopo aver elogiato il cap. Paratico per l'ottima organizzazione del convegno, il Comandante pronunciò elevate parole esaltanti l'eroismo e il sacrificio alpino. Fra calorosi applausi poi il Comandante consegnò la tessera di socio dell'A.N.A. a Monsignor Bonomi.

PONTE DI LEGNO (Ses. Breno) — Il 12 maggio la IV para di tiro a segno per il dispendio del Tiroso gen. Ranchi v. Come precedenti, essa riuscì ottimamente; il tirofo è stato vinto dal Gruppo di Ponte di Legno, ma non fu assegnato per il numero esiguo di Gruppi partecipanti, e cioè Trezzo, Ospiate e Vione.

Ecco la classifica individuale: 1. Mondino Giovanni; 2. Conati Cederlino; 3. Cacciò Paolo; 4. Veciani Martino; 5. Negri Silvio; 6. Zanini Dott. Tullio. Alla sera ha avuto luogo il tradizionale rancio con la partecipazione di circa una settantina di soci. Fra amici alpini il Capo Gruppo Donati cav. Domenico, mutilato di guerra e padre di 10 figlioli ha premiato i vincitori; dopo di che il socio dott. cav. Giovanni Musini ha rivolto agli alpini vibranti parole.

TRIESTE — Il 12 maggio si è svolta, con austera solennità, la cerimonia della benedizione e consegna dei giardinetto alla nuova sottosezione di Monfalcone ed al gruppo di Ronchi dei Legionari, cui hanno partecipato, con un folto numero di soci «vecchi» e «bocci», la Sezione di Trieste, guidata dal comandante col. comm. Uirico Martelli e dal vice-comandante cap. dott. Ruggero Tineo.

Dopo la Messa e la benedizione, ha rivolto agli alpini vibranti parole il col. Martelli. Quindi — riformatosi il corteo — gli alpini di neonato e Vermeigliano e dopo una corona col monumento della medaglia d'oro Guido Polovio, e infine, a Ronchi dove tra la più schietta allegria, venne consumato un cameratesco e fraterno rancio.

Nel pomeriggio gli alpini hanno visitato il grande Ossario degli Inviti di Redipuglia; poi, raccolti sullo spiazzo antistante il Sarriero, il col. Martelli ha fatto la chiama del Duca d'Aosta, mentre la fanfara intonava la canzone del Piave. Cessate le note della canzone, il coro del Dopopolavoro di Aquileia, magistralmente diretto dal dott. Venuti, ha eseguito il nostalgico canto alpino «Steltus Alpini», dinanzi al posto che ricorda il capitano degli alpini Bernardinis, fregiato da due medaglie d'argento.

VERONA — Il 12 maggio, dalle ore 8 alle 20, S. E. il gen. Porta comandante della Sezione, accompagnato dall'A.M. cav. uff. Peloso e dai consiglieri ing. Tomiolo, ing. Della Vedova e cav. Negro, ha visitato ufficialmente i seguenti Gruppi: Avesa, Patrona, Arbizano, Pedemonte, Sant'Ambrogio, Valgastera e Sant'Anna d'Alfaedo.

I capi gruppo furono tempestivamente avvisati della visita del comandante la Sezione e tutti, nessuno escluso, i capi gruppo lanciarono un appello agli alpini soci e non esclusivamente a si sono riuniti in loco preventivamente destinati. Dovunque S. E. ha portato la sua illuminata parola di incitamento ad iscriversi alla Sezione ed a partecipare alle due grandi manifestazioni di Trento per l'inaugurazione del monumento all'eroico martire Cesare Battisti ed alla grande adunata nazionale dell'A.N.A. in Cadore.

L'esito della visita ebbe per risultato che circa un centinaio di vecchi e boccia entrarono nella nostra invidiabile Associazione.

TREVISO — Il 5 maggio è stato solennemente inaugurato a Fagnur della Bottega il giardinetto di S. Biagio Carbonera — presente il Comandante della Sezione ten. Gavignini, le autorità locali e gran folla di alpini convenuti da tutti i Gruppi, oltre che dalle rappresentanze delle associazioni fasciste e combattentistiche. Madrina

Verso la salute

Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE

Sciroppo Pagliano

POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali e cura naturale, digeribile e sicuro, è un ottimo rimedio per le affezioni respiratorie, i bronchi e le vie aeree, e per le affezioni del sistema circolatorio e sanguigno.

Cura la STIGMAZZIA

Previene e cura l'INFLUENZA

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite.

ALTRI PRODOTTI PAGLIANO

Formate per le malattie della pelle

Lezione per gli occhi

Aut. Pref. 20.10.2. N. 200

Fate la minestra col Brodo a carne in Dadi **MAGGI** purissimo e sostanzioso Croce Stella

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Jolimbina ai Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Coni Rettili. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. G. TORRESI, V. Criveteri, 5 Roma (1401) (Piazza del Re di Roma)

CAPPELLIFICIO BERGOMI

Monza - Tel. 2789

Dettaglio: Via Zucchi n. 35

Spedizione franco domicilio netto di ogni spesa - Invia vaglia o contro assegno.

- Cappello - legge - seta . . . L. 36,-
- Art. 4. B. specialità della casa . . . L. 36,-
- Mitre peloso . . . L. 30,-
- Corona . . . L. 20,-
- Mitre peloso e rasoio . . . L. 19,-
- Tipo redattore . . . L. 19,-
- Mitino . . . L. 14,-
- Tipo redattore . . . L. 14,-
- La Casa comincia la marcia che non cessa di progredire. Le richieste inviate dalle Sezioni Alpini vengono in conto del 25% - Contasse gratis.

Alpini: portate tutti il cappello del Camerata G. Bergomi, il più economico e resistente!

Per raggiungere **CORTINA D'AMPEZZO** FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi.

Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale

UNA STATISTICA INTERESSANTE

LABARO al 10° REGGIM. ALPINI, 80 FIAMME per SEZIONE 1110 FIAMME per GRUPPI

Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere E. MAURI & S. A. MILANO Corso Viti Emanuele 26 - Tel. 70522 ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini

Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della Soc. An. MAURI che da 30 anni si dedica alla fabbricazione e vendita di bandiere, labari, giardinetto, ecc. ecc.

IMPORTANTE

Da qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per Fascisti ed Alpini dove ogni alpino potrà trovare, calzoni neri e grigio verdi, fesi e cappelli all'alpino, mollette, nere e grigie, verdi, bandiere, penne, cappine, ecc. Merco sempre pronta!

Prima di decidere i Vostri acquisti chiedete liberamente listini, preventivi e disegni alla Ditta

E. MAURI & S. A. MILANO

Corso Viti Emanuele, 26 - Tel. 70932

Esca Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti

Morelli

MILANO FORO BONAPARTI

Parole definitive sul combattimento di M. Corno

Caro Manaresi,

Hio letto sul numero del 15 maggio de "L'Alpino" la tua nota sul "Doss" di Trento e l'articolo del ten. col. Ugo Modena: "Per la storia del Vicenza".

Può essere con quanto sentimento io mi occupo di rivedere quanto di questo possa essere stato pubblicato sulla Guida del Touring e il Fruttino, il Pabulino, gli Alpini? La memoria di Cesare Battisti è sacra e cara a tutti gli italiani. Io è, vorrei dire, in modo particolare per il Touring, il quale ebbe rapporti frequentissimi col Manaresi trentino, che fu del "Sodalizio ammiratore e collaboratore". Il numero prossimo de "Le Vie d'Italia" dirà qualcosa a questo proposito.

Certo, opere del genere non possono riuscire epiche, ma il Touring può serenamente alternare di aver ricorso ancora una volta alle fonti più autorizzate e più compilate. Se vorrà leggere il corso del retro della pagina di frontespizio del volume di cui si tratta, vi troverà queste parole:

La prima parte di questa Guida (il Trentino) è stata redatta dal Colonnello di Stato Maggiore cav. uff. Mario Bertini, la seconda parte (Gli avvenimenti), dal maggiore di artiglieria dott. comm. Amadeo Tosca dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore; la terza parte (Gli itinerari) dal sig. Oreste Ferrari, a cui delegata l'Associazione Trentina dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

E' più oltre:

Il Maresciallo d'Italia Comandante Guglielmo Piccini, Col. di Stato Maggiore, per aver permesso di scrivere per un'ora nel suo studio a S. Maria di Castellana, il 22 settembre 1919, il suo libro "L'Alpino".

Quanto sopra vuol mostrare non che il "Doss" sia un lavoro di "coltura" che tutta l'Alpina si sente orgogliosa di avere in mano, ma che la redazione è persona particolarmente competente. Il ten. col. Ugo Modena scrive: "Il racconto ufficiale degli avvenimenti di guerra del 1919 verrà dal nostro Ufficio Storico, con tutta benevolenza e acquiescenza, attendendo la pubblicazione e acquistando le cose a posto". Ma appunto, "Avvenimenti" e "Le Vie d'Italia" che contiene quanto ha rilevato il Col. Modena, è stato elaborato da una commissione di esperti collaboratori dell'Ufficio Storico; e allo stesso Ufficio, per ovvio ragione, vi chiederemo il modo di quanto si deve riferire.

Osservo però che la Guida del Trentino del 1920, nel 1923 venne riveduta e aggiornata, mentre è questo il primo rilievo che vi viene, relativamente all'episodio di guerra che determinò la prigione di Battisti e di Filzi.

Desidero aggiungere infine che:

1) La motivazione della Medaglia d'Oro conferita a Cesare Battisti è riportata integralmente nella pubblicazione ufficiale del Ministero della Guerra (Ufficio Storico) - "Le Medaglie d'Oro", Vol. II, a pag. 112-113. Le parole citate dal Modena, che dovrebbero essere quelle di "Viva l'Italia", e cioè: "e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, ecc. ecc." non esistono nel testo.

2) La motivazione di Fabio Filzi vi risuona nelle sue linee essenziali, al pari di tutte le motivazioni di Medaglia d'Oro riportate nei Volumi della Guida dei Campi di Battaglia: iniziava questa che - per i suoi ristretti limiti - ha il merito di essere stata, a quanto sappiamo, la prima in Italia (all'inizio delle pubblicazioni ufficiali) a far conoscere agli Italiani, nei loro rapporti, i più belli pagine di valore scritte dai più valorosi fra i nostri Combattenti, nella grande guerra.

E' da notare che, se si fossero dovute ricevere integralmente tutte le motivazioni delle Medaglie d'Oro, (più di 450), molte delle quali superano la mezza pagina di stampa, la mole di questa parte nei singoli volumi sarebbe notevolmente cresciuta, a detrimento di quei armonici di proporzioni che deve coesistere con le altre parti (Lettere, Avvenimenti e Itinerari).

Luttava questi piccoli incidenti sono anche in sintonia e bene inquadrate e consentono di correggere e migliorare le nostre pubblicazioni e ci provano, una volta di più, di quanto stima e di quanto affetto sia circondato il nostro Sodalizio.

A parte infatti le "cortesie parole" dalle quali tu hai fatto precedere l'articolo del ten. colonnello Modena, ho il piacere di comunicarti che, proprio ieri, è da lui pervenuto il seguente telegramma:

"Presidente Touring - Milano -
"Leggo Alpino d'oggi. Inscrivo mio figlio -
"Marzio sotto vitalizio. Ossequi - tenente -
"col. Modena".

Anche questo fatto, dunque, ha valso al Sodalizio una nuova e gradita attestazione di simpatia e di consenso, il che può considerarsi anche questa volta che tutto è bene quel che finisce bene.

E' superfluo aggiungere che nella prossima ristampa del volume di cui trattasi - oltre al tener conto, come tu ho detto sopra, della rettifica da apportarsi alla narrazione della cattura di Battisti - si ripeterà per intero la motivazione della Medaglia d'Oro di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa.

Abbiami con viva cordialità.

CARLO BONARDI

Pres. del Touring Club Italiano

Il 22 settembre 1919, il Maresciallo d'Italia Comandante Guglielmo Piccini, Col. di Stato Maggiore, per aver permesso di scrivere per un'ora nel suo studio a S. Maria di Castellana, il suo libro "L'Alpino".

La motivazione della Medaglia d'Oro conferita a Cesare Battisti è riportata integralmente nella pubblicazione ufficiale del Ministero della Guerra (Ufficio Storico) - "Le Medaglie d'Oro", Vol. II, a pag. 112-113. Le parole citate dal Modena, che dovrebbero essere quelle di "Viva l'Italia", e cioè: "e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, ecc. ecc." non esistono nel testo.

La motivazione di Fabio Filzi vi risuona nelle sue linee essenziali, al pari di tutte le motivazioni di Medaglia d'Oro riportate nei Volumi della Guida dei Campi di Battaglia: iniziava questa che - per i suoi ristretti limiti - ha il merito di essere stata, a quanto sappiamo, la prima in Italia (all'inizio delle pubblicazioni ufficiali) a far conoscere agli Italiani, nei loro rapporti, i più belli pagine di valore scritte dai più valorosi fra i nostri Combattenti, nella grande guerra.

E' da notare che, se si fossero dovute ricevere integralmente tutte le motivazioni delle Medaglie d'Oro, (più di 450), molte delle quali superano la mezza pagina di stampa, la mole di questa parte nei singoli volumi sarebbe notevolmente cresciuta, a detrimento di quei armonici di proporzioni che deve coesistere con le altre parti (Lettere, Avvenimenti e Itinerari).

Luttava questi piccoli incidenti sono anche in sintonia e bene inquadrate e consentono di correggere e migliorare le nostre pubblicazioni e ci provano, una volta di più, di quanto stima e di quanto affetto sia circondato il nostro Sodalizio. A parte infatti le "cortesie parole" dalle quali tu hai fatto precedere l'articolo del ten. colonnello Modena, ho il piacere di comunicarti che, proprio ieri, è da lui pervenuto il seguente telegramma: "Presidente Touring - Milano - Leggo Alpino d'oggi. Inscrivo mio figlio - Marzio sotto vitalizio. Ossequi - tenente - col. Modena". Anche questo fatto, dunque, ha valso al Sodalizio una nuova e gradita attestazione di simpatia e di consenso, il che può considerarsi anche questa volta che tutto è bene quel che finisce bene. E' superfluo aggiungere che nella prossima ristampa del volume di cui trattasi - oltre al tener conto, come tu ho detto sopra, della rettifica da apportarsi alla narrazione della cattura di Battisti - si ripeterà per intero la motivazione della Medaglia d'Oro di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa. Abbiami con viva cordialità. CARLO BONARDI Pres. del Touring Club Italiano

Figure di ispettori delle truppe alpine Il gen. Ottavio Ragani

Ottavio Ragani nacque a Ranagnano de' Tiorini il 21 aprile 1824.

Entrato all'Accademia Militare di Torino, ne uscì brillante Ufficiale d'Artiglieria, frequentando la Scuola di Guerra, fu ammesso nello Stato Maggiore, divenne Maggiore di Fanteria, Tenente Colonnello di Stato Maggiore, Colonnello Comandante del 16° Fanteria. Da Colonnello prese parte volontariamente alla spedizione in Eritrea nel 1890, combattendo valorosamente ad Adua e merendosi la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Rientrato in Patria, promosso Maggiore Generale, assunse appresso il Comando d'una Brigata d'antieria a Milano, poi il Comando del 2° Gruppo Alpino (1° e 2° Reggimento) a Milano, e successivamente quello del 3° Gruppo (3°, 4° e 5° Reggimento Alpini) a Torino.

Fu elevato al grado di Maggiore Generale che cominciò per il Generale Ragani la particolare attività rivolta al miglioramento e consolidamento della nostra specialità. Fu per opera di questo Artigliere, di questo Ufficiale di Stato Maggiore, di questo Fante, dotato di preziosi qualità di comandante e di organizzatore, che ebbero inizio le sue alte benemerite Alpinie, le quali ebbero poi più efficace sviluppo col suo promozione a Tenente Generale e contemporanea nomina ad Ispettore delle truppe da Montagna (Alpini e Montagnardi), con attribuzioni nuove e molto vaste, alle quali Egli si adde e grande vantaggio dell'organizzazione delle nostre Truppe di frontiera.

Il 22 settembre 1919, il Maresciallo d'Italia Comandante Guglielmo Piccini, Col. di Stato Maggiore, per aver permesso di scrivere per un'ora nel suo studio a S. Maria di Castellana, il suo libro "L'Alpino".

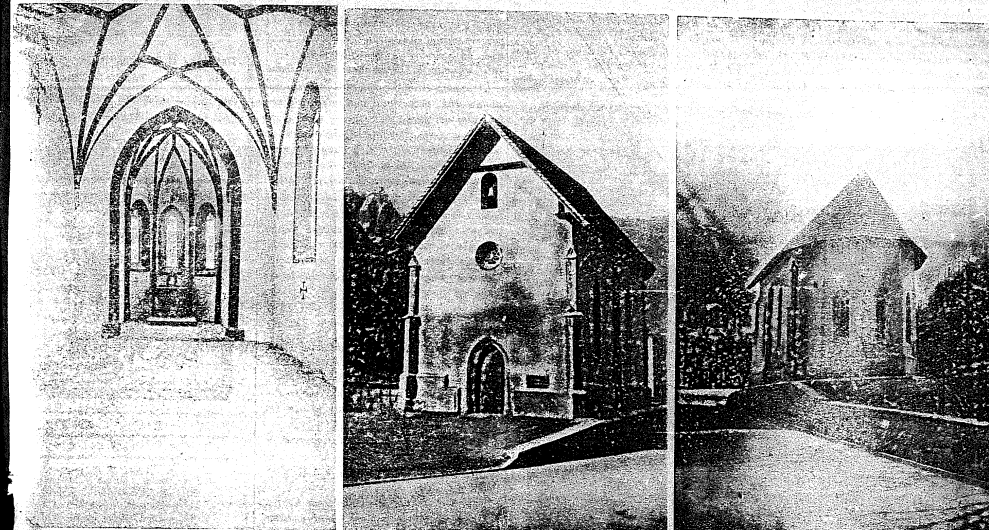
La motivazione della Medaglia d'Oro conferita a Cesare Battisti è riportata integralmente nella pubblicazione ufficiale del Ministero della Guerra (Ufficio Storico) - "Le Medaglie d'Oro", Vol. II, a pag. 112-113. Le parole citate dal Modena, che dovrebbero essere quelle di "Viva l'Italia", e cioè: "e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, ecc. ecc." non esistono nel testo.

La motivazione di Fabio Filzi vi risuona nelle sue linee essenziali, al pari di tutte le motivazioni di Medaglia d'Oro riportate nei Volumi della Guida dei Campi di Battaglia: iniziava questa che - per i suoi ristretti limiti - ha il merito di essere stata, a quanto sappiamo, la prima in Italia (all'inizio delle pubblicazioni ufficiali) a far conoscere agli Italiani, nei loro rapporti, i più belli pagine di valore scritte dai più valorosi fra i nostri Combattenti, nella grande guerra.

E' da notare che, se si fossero dovute ricevere integralmente tutte le motivazioni delle Medaglie d'Oro, (più di 450), molte delle quali superano la mezza pagina di stampa, la mole di questa parte nei singoli volumi sarebbe notevolmente cresciuta, a detrimento di quei armonici di proporzioni che deve coesistere con le altre parti (Lettere, Avvenimenti e Itinerari).

Luttava questi piccoli incidenti sono anche in sintonia e bene inquadrate e consentono di correggere e migliorare le nostre pubblicazioni e ci provano, una volta di più, di quanto stima e di quanto affetto sia circondato il nostro Sodalizio. A parte infatti le "cortesie parole" dalle quali tu hai fatto precedere l'articolo del ten. colonnello Modena, ho il piacere di comunicarti che, proprio ieri, è da lui pervenuto il seguente telegramma: "Presidente Touring - Milano - Leggo Alpino d'oggi. Inscrivo mio figlio - Marzio sotto vitalizio. Ossequi - tenente - col. Modena". Anche questo fatto, dunque, ha valso al Sodalizio una nuova e gradita attestazione di simpatia e di consenso, il che può considerarsi anche questa volta che tutto è bene quel che finisce bene. E' superfluo aggiungere che nella prossima ristampa del volume di cui trattasi - oltre al tener conto, come tu ho detto sopra, della rettifica da apportarsi alla narrazione della cattura di Battisti - si ripeterà per intero la motivazione della Medaglia d'Oro di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa. Abbiami con viva cordialità. CARLO BONARDI Pres. del Touring Club Italiano

La Chiesa di S. Francesco d'Orsina restaurata dal 10



La storia di S. Francesco d'Orsina è nota nei suoi particolari. Ingresso alla Chiesa, che da tanti anni è abbandonata dal culto, la folla popolare ha inteso racconti tutto o in parte fantastici. Prefazione a quello che narra dell'omicidio che vi sarebbe stato commesso da un solenne promesso sposo sull'altare fiero donzella, la quale, non volendo acquiescere alla volontà dei parenti, che a forza l'avevano trascinato davanti l'altare, alla sacramentale domanda del sacerdote, aveva risposto con un coraggioso, ma... intempestivo rifiuto. Egli alpini bastero sapere che la loro Chiesa sorse nel 1510, quasi contemporaneamente alla Madonna della Difesa e di Vigonza e quella di S. Vito, nel periodo che seguì immediatamente la guerra fra Venezia e Massimiliano d'Austria quando i cadornini, cacciati i teutonici sono di santissime legname, tanto da meritarsi il riconoscimento e l'ammirazione secolare della Repubblica Veneta, innalzavano questi piccoli templi come inni di ringraziamento e di gloria alla protezione divina.

La mia Famiglia, che, allo scoppio della guerra italo-austriaca, era proprietaria della Chiesa, aderì di buon animo quando il capitano Serbelloni, che oltre a essere un valoroso combattente era un intelligente artista e un animo nobile e generoso, si propose di restaurare la Chiesa, perché fosse consacrata al culto degli alpini caduti in guerra.

Si discusse se dovesse dedicarsi agli alpini in generale o a quelli della Provincia di Cadore. La decisione di S. E. Manaresi per quest'ultima destinazione, è stata la precisa e parte da un giudizio illuminato. La Chiesa di S. Francesco d'Orsina è, infatti, una delle tante Chiese che ornano le vallate cadornine prima della mania distruttrice, che, iniziata circa la metà del '700, continuò per tutto l'800 e nei primi anni del nostro secolo e accenna solo ora ad arrestarsi sotto il potente influsso educatore del Fascismo. Ed è, come vedremo, Chiesa interamente cadornina.

Per chi ama i particolari architettonici, ne diamo una breve descrizione a uno dei lati minori, che è la base dell'abside. Il soffitto, è formato da esili colonne o senza capitello e con capitello appena accennato, così che gli archi acquistano uno slancio accezionale e vivissimo è il richiamo alla natura, proprio dello stile gotico. Gli archi si profilano sulle pareti a contornare vasti campi nudi, che hanno soltanto nel centro una roccia a braccia eguali. La porta è eguale e così le cinque finestre trasognate nelle lunette.

Anche a chi non è particolarmente versato in questioni architettoniche deve interessare la conoscenza dello spirito che ha animato queste modesto costruzioni religiose della terra montana. Questo stile è, in fondo, lo stile gotico; ma è interessante osservare che è sorto e si è sviluppato in Cadore dai primi rudimenti fino a raggiungere un'evoluzione completa e un grado di elaborazione che si può dire perfetto, tantoché si può affermare, sulla scorta di analisi precise e minuziose, che si tratta di una creazione tutta locale. Ma un altro fatto deve interessare tutti gli alpini: che i nostri proavanti precise e minuziose, che si tratta di una creazione tutta locale. Ma un altro fatto deve interessare tutti gli alpini: che i nostri proavanti precise e minuziose, che si tratta di una creazione tutta locale.

La Chiesa di S. Francesco, che ormai la popolazione ha imparato a chiamare la chiesa e degli Alpini è veramente la loro chiesa, non solo perché intitolata al Santo italiano, la cui grandezza rifugge proprio nell'umiltà; ma perché le pietre di cui è costruita, esprimono, nella loro forma modesta, il cuore dell'alpino montanaro e italiano. E, vicino alla strada, che gli Alpini percorrono per rivedere Monte Pianca, Passo della Sottinella e tanti altri luoghi, che rifuggono e rifuggeranno nei secoli del glorioso sacrificio montanaro, essa sarà anche per l'avvenire, ragione di orgoglio e di modesto e occasione di fervente preghiera.

Il restauro non poteva essere eseguito col più scrupoloso rispetto dell'antico. Niente ipotetiche ricostruzioni, ma soltanto il consolidamento delle parti pericolanti, o il completamento di quelle danneggiate o parzialmente rovinate o, al più, la ricostruzione di quelle su cui c'era carenza matematica di forme e dimensioni.

La medaglia dell'adunata cadornina



Nel dritta, la Chiesa dedicata ai Volontari Cadornini del '48 e del '60 ad ai Caduti del '10 Alpini; nel verso, lo stemma di Piove di Cadore. La rinvenuta medaglia viene venduta in Piove - nel giardino del Redano - al prezzo di L. 2. - Il vulano e Pietro Fortunato Calvi e la medaglia L. 5.

Piove di Cadore
Ing. GIUSEPPE PALATINI



Il labaro del 10° onusto delle sue 63 medaglie d'oro.

La veglia nella cappella-ossario: il turno della nostra Sezione di Trento

Il Comandante del 10°, con le Autorità alla testa del trionfale corteo

In quella apoteosi che è stata il 26 maggio scorso, la traslazione della salma di Cesare Battisti, dal cimitero di Trento al tempio votivo a lui dedicato ed eretto sullo storico Dosso che sovrasta alla città, gli alpini hanno avuto non piccola parte. E non poteva essere altrimenti. Perché se il Martire è di tutti gli Italiani, in quanto ciascuno di essi conosce e venera in Lui l'idea ed il sentimento della Patria fatta persona santificata dal sacrificio sublime, egli è particolarmente nostro, di noi alpini, in quanto quell'idea e quel sentimento presero in Lui forma e sostanza dallo studio e dall'amore

delle Alpi, e questo amore e questo studio, istintivamente, lo condussero, quando suonò l'ora di riaffermare e di rivendicare, con le armi alla mano, quell'idea e quel sentimento, ad assumere la gloriosa divisa dell'alpino, sotto la quale combatté ed prodò ed affrontò il martirio. E alpino furono la stoica serenità, l'austera fermezza con le quali sostenne l'oltraggio del nemico inferocito e subì l'estremo supplizio. Era giusto, pertanto, che tra i privilegiati i quali, nella notte antecedente all'apoteosi, hanno avuto l'altissimo onore di vegliare nella cappella-ossario del Cimitero di Trento

la salma gloriosa, fossero largamente rappresentati gli alpini; che la scorta armata al feretro, lungo il tragitto trionfale attraverso le vie della città gremite di popolo reverente e commosso, fosse formata di alpini; che tra l'immenso pavese tricolore che ornava le piazze, le strade, le case, emergessero, a guida di trofei, i gagliardetti dei battaglioni alpini che combatterono sulla fronte trentina; che nell'imponente corteo marciassero il Comandante del 10° e l'ispettore delle truppe alpine, il capo di tutti gli alpini in congedo, il capo di tutti gli alpini alle armi; che, accanto al labaro della legione

trentina, fotografasse al sole il verde labaro del 10° reggimento, onusto delle sue 63 medaglie d'oro. E alpestre è il colle ove è stato innalzato il tempio che ora accoglie la salma venerata. Chi, dalla valle dell'Adige, miri quel colle aspro e scosceso, non può non pensare che nessun altro luogo, meglio di quello, avrebbe potuto essere destinato alla glorificazione di Cesare Battisti eroe alpino. Ed a quel tempio, nelle ore oscure e difficili, ogni alpino potrà guardare sicuro come ad un faro.

STEFANO CHIANEA

La celebrazione del ventennale dell'intervento

RADUNI COMBATTENTISTICI

E QUELLA DELL'ARMA DEL GENIO

CONSEGNA DELLE DRAPPELLE AL GRUPPO «SUSA» DEL 1° ARTIGLIERIA ALPINA

IL XXIV MAGGIO S. E. IL COMANDANTE A UDINE

L'ASSOCIAZIONE DEL FANTE

TRIESTE - 24 Maggio. — Alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, di S. E. il gen. Grazioli, in rappresentanza di S. E. Baistrocchi, di tutte le autorità e delle rappresentanze delle organizzazioni del Partito e sindacali, si è iniziato il 24 maggio — fra l'entusiasmo più vivo — il Convegno nazionale dei Fanti, presieduto dal magg. Dall'Arca. I Fanti e le organizzazioni hanno effuso davanti al giovane Duca d'Aosta, e tutti, salutandolo, rivedevano l'immagine dell'illustre e venerato Condottiero del 3° Armata. Ha fatto seguito il pellegrinaggio sui luoghi sacri alle battaglie e alla gloria. Al termine, i Fanti sono ritornati a Trieste dove, in piazza dell'Unità, monsignor Rusticucci ha celebrato la Messa da campo. A degno suggello del Convegno, i Fanti si sono recati in corteo sul colle di San Giusto per rendere omaggio ai Volontari giuliani Caduti in guerra. La nostra Associazione era rappresentata dal col. comm. dott. Mirelli, Comandante della Sezione di Trieste.

TORINO - 26 Maggio. — La nostra città ha ospitato oggi i camerati iscritti all'Associazione Arma del Genio, convocati da ogni parte d'Italia per il loro III Raduno annuale, svoltosi sotto la presidenza del senatore Miari. Hanno presenziato alla grande manifestazione S. A. R. il Duca di Salaparuta, in rappresentanza di S. M. il Re, S. E. il maresciallo d'Italia Giardino, S. E. De Marsanich, rappresentante del Governo, l'on. Di Giacomo, della Camera, il dr. Perusino, di S. E. il Segretario del Partito, il gen. Giuliano, ispettore generale dell'Arma del genio, il 10° Reggimento Alpini era rappresentato da S. E. il gen. Donato Etua, per delega di S. E. il Comandante che aveva inviato al sen. Miari un vibrante messaggio. La Messa al campo è stata celebrata da S. E. mons. Bartolomei. Ha pronunciato un eloquente discorso il sen. Miari, esaltando le gesta e le glorie dell'Arma.

Il 24 maggio nella caserma «Alfonso Lamarmora» di Torino, sede del comando lo artiglieria alpina e taurinense, ha avuto luogo la consegna delle drappelle, offerte dalla nostra Sezione di Torino e da quella dell'Associazione Artiglieria al Gruppo «Susa» partente per l'Africa Orientale. Alla severa cerimonia presenziavano tutte le autorità civili e militari della città, fra cui l'Alpino S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo d'Armata — il comandante del 1° Comando Superiore Alpino «Taurinense» gen. Vecchiarelli, il col. Cremaschi, Comandante del 3° Alpino, S. E. Bisi, Comandante della nostra Sezione, il presidente della locale Sezione Artiglieria. È intervenuto folla rappresentativa della nostra Sezione e della consorella dell'Artiglieria e di tutte le Associazioni combattentistiche. Madrina alla suggestiva cerimonia, la contessa Viarelli di Sandigliano, alla quale è stato offerto un magnifico mazzo di rose. Ha pronunciato un eloquente discorso S. E. Bisi, suscitando vivo entusiasmo.

A Udine il grande evento è stato illustrato da S. E. il nostro Comandante, dinanzi alle Autorità, al popolo che gremiva piazza V.E. ed a tutti gli Alpini della Sezione, mobilitati ed al comando del cap. Bonanni. Il Comandante ha parlato con vibrante eloquenza, suscitando grande entusiasmo. Più tardi — dopo aver visitato la sede della Società Alpina Friulana — ha presenziato alla inaugurazione nella sede del Gruppo dell'A.N.A. intitolata al nome di Armando Bernardini, l'eroe del Pizzo Orientale, morto capitano a 21 anni, sulla Pavinizza. PIETRO FORTUNATO CALVI del gen. C. Fattarappa Sandri — (paga. 72, numero, illustrate e 4 tavole f. 1.) — a la medaglia dell'indusio cadornia, si vendono a L. 5.

PER UN GIOVINETTO EROE

In frazione Arzera comune di Cesto (Inveria), con la celebrazione dell'annuale dell'intervento è stata consacrata la nuova scuola rurale dell'O.N.B. al nome della med. d'oro Ena Terzaglio, sottoseg. degli alpini, caduta eroicamente sul monte Salarola.

SEZIONI e SOTTOSEZIONI

SEZIONE DI PORDENONE. — S. E. il lt. cap. Cesare Perotti, per esigete del l'alto, suo ufficio di Prefetto del Regno ha dovuto rassegnare le dimissioni da comandante della Sezione di Pordenone, che egli, con la sua passione di alpino di razza, con il prestigio del suo ingegno e della sua eloquenza, ha saputo elevare al rango delle grandi sezioni. S. E. il comandante, costretto ad accogliere la rinuncia stessa, ha espresso al camerata S. E. Perotti i suoi sensi della sua gratitudine ed ha affidato il comando della Sezione al gen. Costantino Caravereani, che ha accettato.

S. E. il comandante ha nominato comandante della Sottosezione di Portogruaro, il cav. rag. Ludovico Carteran, in sostituzione del camerata Stefano, dimissionario. Inoltre ha nominato Capo del Gruppo di Sesto Reclusa, Emilio Zanoni, in sostituzione di Arturo Milani, partito per l'Africa Orientale, e capo Gruppo di Fossalta di Portogruaro, Giuseppe Dall'Amico, in sostituzione del camerata Martina, dimissionario.

Ha disposto poi lo scioglimento del Gruppo di S. Sino di Livizza, ordinando che i soci passino in forza al Gruppo di Aronne.

SEZIONE DI BIELLA. — E' stato nominato aiutante maggiore il Cap. Andrea Brecco, in sostituzione del Ten. Ras. Marco Vigheno, dimissionario. Il Comando del 10° rivela al capo camerata Vigheno un vivissimo affetto per quanto egli ha fatto fin qui — con passione alpina e spirito di sacrificio — per la magnifica organizzazione biellese ed un caldo ringraziamento.

SEZIONE DI CUNEO. — Sono stati nominati comandanti di Sottosezione i seguenti camerati:

Borgo S. Dalmazzo - Berta Albino in sostituzione del camerata cap. ing. Vigna Riccardo.

Alta - Ferrero Marco, commissario della Sottosezione, nominato comandante della medesima.

Canale - Olivetti Domenico, in sostituzione del camerata Quaglia Lorenzo.

Santo Stefano Belbo - Arino Davide in sostituzione del camerata cap. Coetto.

Monticello - Casio Gruppo, Pozzo Bonardino.

SEZIONE DI GEMONA. — Il serg. Anazio Rizzi, medaglia d'argento, è stato nominato consigliere in sostituzione del compianto ten. Gino Dosi.

SEZIONE OSSOLANA. — Il camerata Giovanni Comati è stato nominato V. Comandante della Sezione.

L'A. M. Vercelli Nino ha dato le dimissioni per ragioni di lavoro.

SEZIONE DI PARMA. — Il Comandante della Sezione Comm. Prof. Giovanni Corradi è stato richiamato alle armi — a sua domanda — e destinato in Colonia. Durante la sua assenza, il comando interinale della Sezione è stato affidato al V. Comandante Magg. Avv. Augusto Olivieri.

SEZIONE SICULO-CALABRA. — Sottosezione a Etna: sono stati nominati consiglieri i camerati: gen. comm. Luigi Sapienza; ten. prof. Edoardo Poix; s. ten. dr. Giovanni Borchieri; s. ten. Antonio Andò.

SEZIONE DI TREVISO. — Il s. ten. Antonio Perisino è stato nominato Consigliere, con funzioni di Aiut. Maggiore, in sostituzione del s. ten. Fabio Favaro.

SEZIONE VERBANO. — Il cap. magg. Tacchini Renzo è stato nominato comandante della sottosezione di Pallanza, in sostituzione del camerata Gattico Luigi, che ha rassegnato le dimissioni dopo sette anni di carica.

SEZIONE DI VICENZA. — Il Consiglio della Sezione è stato così ricostituito: Comandante 1° Cap. Schirato Cav. Uff. Dott. Antonio, Consiglieri: Gen. Tentori Gr. Uff. Annibale; Magg. Sprangolo Cav. Arturo; Cap. Cavalloni Dott. Cav. Luigi; ten. Meschinelli dott. cav. Domenico; s. ten. Cunio dott. Bellino; s. ten. Vedovato eig. Luigi; serg. magg. Rodighiero Antonio; aiut. magg. s. ten. Todescato avv. Romolo.

SEZIONE DI VITTORIO VENETO. — Il cap. Massimo Momola è stato nominato comat. ante interinale della Sezione, in seguito al richiamo alle armi del comandante effettivo cav. Gino Armellini, ed alla sua destinazione nell'A. O.

GRUPPI SEZIONE DI ASTI. — Gruppo di Scorzolano al comando dell'alpino Viarengo Pasquale, decorato al v. m. e invalido di guerra, in sostituzione del ten. rag. Gay Ammissionario. Gruppo di Cuneo al comando dell'alpino Giorda Carlo, in sostituzione del Capp. Don P. Perosino.

SEZIONE DI BIELLA. — Gruppo Portula al comando del serg. Uberralli Giuseppino Giovanni, in sostituzione del Ten. Castello, dimissionario.

SEZIONE DI CEVA. — Gruppi di: Castellino Tanaro (nuovo) al comando dell'alpino Alfonso Ambrogio, e Momburco, dell'alpino Luigi Faroppa, in sostituzione di Barbiero Ernesto, dimissionario.

SEZIONE DI COMO. — Gruppo di Valzolda, al comando dell'alpino Giacchino Togni.

SEZIONE DI FELTRE. — Gruppo di Lamon al comando del camerata Valentino Polletti, Podestà di Lamon, in sostituzione di G. Pante, dimissionario.

LA SEZIONE «VALSUSA»

La Sezione «Valsusa» — alla data festiva del 24 maggio — aveva raggiunto con 1201 soci iscritti; inoltre essa contava quasi 10 patronesse. Occorre aggiungere che i 1211 iscritti hanno tutti pagato i contributi quote sociali e che la Sezione è in perfetta regola con l'Amministrazione Centrale. S. E. Manaresi, al quale è stato segnalato l'incessante sviluppo della Sezione, così ha telegrafato al gen. Ferretti: «Con entusiasmo saluto i 1201 iscritti alla Sezione di Susa ed il loro valoroso carissimo Comandante».

UN LIBRO SU P. F. CALVI EDITO DAL 10°

Edito dal 10° Regg. Alpini, è uscito in questi giorni: Gen. C. Fattarappa Sandri - PIETRO FORTUNATO CALVI. Il volume riccamente illustrato e corredato di interessanti documenti inediti, scelti ed ordinati dall'alpino Giovanni Fabbiani da Auronzo. Prezzo L. 5. Coloro che acquisiranno GUERRA IN CADORE, inviano entro il giugno l'importo relativo, potranno avere il volume suindicato per L. 3, e cioè, le due opere per sole L. 16.

Olio Sasso

Preferito in tutto il mondo

IL SICURO SOSTEGNO DELL'ATTIVITA' SPORIVA

senza del quale l'eccesso dello sforzo fisico compromette il benessere dell'organismo, sta nell'uso abituale dell'OVOMALTINA. Quest'ottimo preparato dietetico sotto minimo volume contiene una grande quantità di principi nutritivi dotati di digeribilità perfetta.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta D. A. Wander S.A. - Milano -

Il programma delle giornate cadorine

DOMENICA 18 giugno

Dallo ore 5 circa alle 8,45, tutti i treni saranno pronti a Calalzo: pertanto, alle ore 9 il corteo potrà mettersi in moto.

Ore 9,30 — Omaggio al Monumento ai Caduti di Calalzo, Deposizione di una corona del Comando del 10°.

Ore 9,45 — Inaugurazione della Fontana eretta a cura della Comunità di Pieve e dedicata alla memoria di Re Alberto dei Belgi.

Ore 10,45 — Inaugurazione della Chiesaetta di S. Francesco d'Orsina di proprietà del 10° Reggimento Alpini e dedicata ai Caduti del '76 ed ai Volontari cadorini del 1848 e 1866, i cui resti sono stati raccolti in un sarcofago romano.

Ore 11,30 — « Rompete le righe » per la colazione.

Ore 12 — Rievocazione offerta alle Autorità ed ai gerarchi del 10° dalla Magnifica Comunità nel Palazzo in Pieve.

Ore 15 — Adunata a Piazza Tiziano in Pieve e involucramento. Deposizione di una corona al Monumento a Calvi ed a quello eretto da Pieve in memoria dei suoi Caduti.

Ore 16 — Inaugurazione del Museo del Batt. « Cadore », ordinato nella Caserma « P. F. Calvi » in Tai.

Ore 16,30 — Gli alpini, incolonnati, avranno fatto ritorno in Pieve, dove sarà dato il compito le righe, perché possono partecipare al trattamento popolare organizzato in Piazza Tiziano.

Ore 16,30 — Alla stessa ora avrà inizio nel Salone della Comunità il rapporto di S. E. il Comandante, ai Consiglieri Nazionali ed ai Comandanti di Sezione.

Ore 18 — Partenza del primo treno speciale dalla Stazione di Calalzo.

LUNEDI' 17

Gite, escursioni ed ascensioni

La giornata di lunedì 17 è a disposizione dei rimasti in Cadore, i quali potranno partecipare ad una delle seguenti:

GITE - Calalzo - Cortina - Dobbiaco - Ferrovia delle Dolomiti - Prezzo eccezionale di andata e ritorno fino a Cortina L. 6, fino a Dobbiaco L. 10.

Per Auronzo S. Stefano - Comelico Superga - Automobili vari a prezzi miti.

ESCURSIONI - Rifugi: Venezia - San Marco - Chiggiato - Padova e De Pluri.

ASCENSIONI - Antelao Pelmo - Marmarole e Dolomiti di Valtagliata.

Servizio di guide gratuito sia per le escursioni come per le ascensioni.

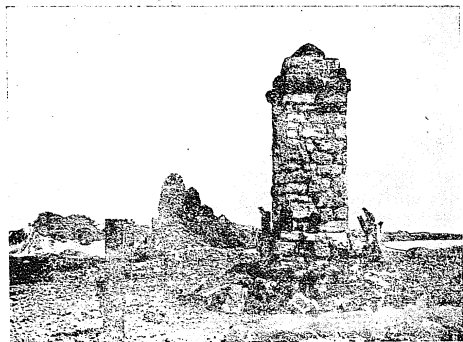
MARTEDI' 18

Monte Piana

Nella giornata di martedì 18 si svolgerà sul M. Piana la cerimonia inaugurale della lapide dedicata ai Caduti dei Battaglioni « Pieve di Cadore » e « Val Pieve ». La lapide sarà infissa sulla parete esterna del Rifugio.

Per far affluire i partecipanti sul M. Piana, è stato disposto il seguente servizio:

1° - Treno speciale Calalzo-Cortina-Carbonin. — Partenza da Calalzo ore 6; arrivo a Carbonin ore 7,44. Prezzo and. e rit. L. 9. Da Carbonin a M. Piana, a piedi meno di due ore di cammino in salita, non molto ripida. Ritorno: da M. Piana a Carbonin a piedi, circa un'ora e mezza. Partenza da Carbonin ore 16,15, arrivo a Cortina ore 16,47 ed a Calalzo ore 18,10.



M. Piana (2324) - Cippo dedicato alla Med. d'Oro De Simone — A sinistra: Il Monte Paterno (m. 2746) e le Tre Cime di Lavaredo (m. 2999).

2° - Treno speciale Calalzo-Cortina-Carbonin. — Partenza da Calalzo ore 7: arrivo a Carbonin ore 8,30. Da Carbonin ai piani di Misurina in auto: arrivo ore 8,45. Prezzo cumulativo L. 12. Dai piani di Misurina a M. Piana, a piedi, circa ore una. Il ritorno da M. Piana a Misurina dovrà essere effettuato interamente a piedi: per la partenza da Misurina, vedasi orario treno n. 1.

3° - Treno speciale Calalzo-Cortina - autobus fino ai piani di Misurina, Prezzo cumulativo and. e rit. L. 15. Partenza da Calalzo ore 7: arrivo a Cortina ore 8,10 ed a Misurina ore 8,40. Dai Piani di Misurina a M. Piana, a piedi circa ore una, per comoda carrareccia. Ritorno: da M. Piana a Misurina, a piedi, circa ore una. Partenza da Misurina ore 16,30; arrivo a Cortina ore 17 ed a Calalzo ore 18,25.

Ecco il programma delle cerimonie sul M. Piana:

Ore 10,30 — Inaugurazione della lapide.

Ore 11 — Omaggio ai Caduti delle Brigate « Umbria » e « Marche ».

Ore 11,30 — Colazione.

Ore 13 — Visita al campo di battaglia.

Ore 14,30 — Partenza.

Le rappresentanze

Il Governo Fascista sarà rappresentato da S. E. l'ing. Giuseppe Cobelli Gigli, valoroso alpinista. Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici.

S. E. il Gen. Federico Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha delegato a rappresentarlo S. E. il generale comm. Luigi Segato, il quale comandò successivamente i due Corpi di quell'Armata che lottò per tre anni fra le balze del Cadore. Sarà pure presente il generale di Divisione Celestino Bes, Ispettore delle Truppe Alpine.

Il Governo del Belgio sarà rappresentato dal Signor Roberto Chaidron, Console Generale a Milano.

Tutte le Autorità politiche e militari della provincia saranno presenti.

ADUNATA DELLA 1261 COMP. ALPINI MITRAGL. FIAT

I vezi della 1261 sono invitati a Pieve il 16 giugno alle ore 17 all'Albergo Belvedere per bere un gito.

Cap. GALLO, ten. SCALDRINI ten. SARTORELLI e ten. STRATA

Eroiche figure dei batt. "Cadore," e "Val Pieve,"

Chi non ricorda il colonnello Cioppi? Era una vecchia colonna del nostro Settimo: un alpino di razza: un'anima bella generosa. Io lo conobbi nel maggio del 15 quando mi presentai al "Val Pieve" prima dello scoppio della crisi, a Misurina. Mi venne incontro colle braccia aperte, con due grandi occhi nei quali si leggeva la bontà e la semplicità del suo spirito. Fra il colonnello e me l'istintiva in quel primo incontro una corrente di simpatia che non si è mai affievolita: ed ora che la sua anima eletta è salita in Paradiso col Reggimento delle penne mozzate, il suo ricordo m'è scolpito nel cuore e carato in idealità. Col "Val Pieve" direbbe le operazioni militari per la conquista del Fobling. Oggi a Calalzo si inaugura la Chiesa che l'unico Soracchioli donò all'A.N.A., e non posso non evocare il mio colonnello Cioppi, esodo sul Pasubio. Alla Sua memoria è stata conferita la medaglia d'oro al v. m.

Il colonnello Buffa di Perero comandò il Battaglione "Cadore" nei primi giorni della guerra, e direbbe coi suoi alpini le operazioni del Bacher e del Cristallo. Figura stupenda di soldato: carattere rude, ma generoso: sangue freddo e pronto ai più eroici sacrifici. Lo ricordo bene quando l'incostri in una sera dell'agosto 1915 sulla mulattiera di M. Cengio: ritornava da Longere dove era stato a rapporto, dal gen. Comandante il settore e mi disse — Fra giorni farò caldo giù nel Bacher e ti vedranno bello e teso: e l'estate è di un vittoria. Al Cristallo rimase al suo posto quantunque ferito ad un orecchio, soldato lo adoravano, perchè avevano capito in lui la tempera adamantina di un grande soldato. Cadde sull'Isonez alla testa di un reggimento di fanteria e il suo altissimo eroismo venne premiato di med. glia d'oro.

Il capitano Ettore Slaviero, decorato con tre medaglie d'argento, è una figura leggendaria. Un soldato nel senso più vero della parola. Rude, apparentemente bizzoso, ma con un'anima di fanciullo e un cuore sensibile e generosissimo. Primo nel pericolo, era un incitatore di ufficiali e di soldati. Gli alpini dicevano: — il nostro capitano è un "volontario", perchè egli vuol sempre combattere ed è sempre il primo in linea di combattimento. Il Bacher dove venne ferito, il Cristallo, la croda d'Antona, ove riportò una seconda ferita, il Lagazuoli: ecco le tappe della gloria di questo eroico ufficiale. Modesto nell'atteggiamento, aveva una cultura militare di primo ordine; ligio al suo dovere, aveva concepito il suo ufficio di soldato come un'altissima missione. Alla testa del Battaglione "Cadore" che comandava da parecchi mesi, faceva allocuato alla Patria della sua giovinezza il 29 agosto 1917 nel vallone di Mesnaci alla conquista della Bainsizza.

Gli impiegati dello Stato

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impartito disposizioni a tutti i Ministri, perchè i Funzionari, Impiegati ed Agenti dipendenti dalla Amministrazione dello Stato, iscritti alla nostra Associazione, siano autorizzati a partecipare all'Adunata in Cadore, e considerati in assenza giustificata, naturalmente nei limiti della durata del Raduno — 16, 17 e 18 giugno — e del tempo occorrente per il viaggio di andata e ritorno.

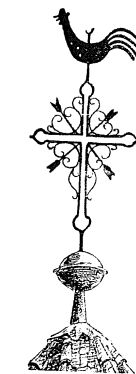
Dopo l'apoteosi di Battisti

Enrico Graziola — redattore de "Il Brennero", che esce a Trento — ci fa presente che il "tenente austriaco Bruno Franceschini" citato dal ten. col. Modona nel suo articolo pubblicato nel num. 9 de "L'Alpino" non è nativo di Rovereto, ma di Tres in Val di Non. « Le città di Filzi e di Chiesa non meritano questa vergogna » conclude il camerata Graziola. Nessuna località delle vecchie e nuove provincie italiane le merita, aggiungiamo noi. Ma i roveretani, come tutti gli altri trentini, sono fuori causa: i traditori — appunto perchè tali — non hanno Patria.

Il dott. Tullio Menestrà deplora che il nostro valoroso collaboratore Cesco Tomasselli nel "Corriere della Sera" — rievocando il martirio di Cesare Battisti — non abbia messo chiaramente in luce che la focca sobillata dai carnefici, che accolse l'Eroe deridendolo e spatacchiandolo mentre si avviava al supplizio, era costituita da un infimo numero di miserabili, quantità meno che trascurabile, in rapporto alla totalità della generosa, italianissima popolazione di Trento. Si tratta, evidentemente, di una incompiutezza dovuta ad imperfezione di trasmissione, poiché è l'unico cuore, diventato simbolo, di una vittoria per la Patria nostra.

Don PIETRO

La leggenda del Gallo di Auronzo



Alle genbe — della "presunta", Maria Vecelli — degna ava di alpini del "Battaglione Cadore", — con... gratitudine di auronzano

Di vari autori, ma soltanto uguali nella conclusione, sono le leggende scritte sino ad oggi. La mancanza di conoscenza dell'ambiente, la necessità di adattare ogni cosa per un fatto locale o patriottico, hanno fatto sì che le varie leggende riportate, rispondano ben poco alla probabile realtà del fatto.

Io racconto semplicemente la leggenda come la ho intesa dai miei Vecchi: di mio non aggiungo che lo studio di adattamento all'ambiente di allora.

Perché il fatto principale che dà valore alla "storia" sia interamente compreso, è necessario ch'egli premetta un cenno su Auronzo, in quell'epoca.

Non che Auronzo fosse, in quei tempi, un ammasso sgraziato di vecchie ed affimicate catapecchie. Auronzo era, nè più nè meno che un paese di montagna, come tanti altri della zona, formato da abitazioni costruite quasi interamente in legname. Case di tale tipo ora non ve ne sono quasi più. Il preveduto a farle sparire il sapiente piccone modernista. Ma qualcosa ne rimane ancora: tipica quella dei fratelli Vecellio Mattia in borgata Pause. Anche il Comune aveva sede in una di queste case di legno quasi sempre su due piani, con ampii ballatoi esterni. Il locale principale e più importante era costituito dalla cucina: vecchie cucine ove il fumo usciva per la porta o per l'unica finestra, non essendovi il camino.

Nel centro — o in un angolo — vi era il focolare chiamato larin (derivato dagli Dei Lari — tutelari della famiglia!), attorniato da panche più o meno rustiche, sotto una delle quali era adattata una specie di stia per i polli.

Premesso questo, ecco la leggenda.

IL MOVENTE: nonostante la buona volontà da parte dei rappresentanti dei due comuni di Dobbiaco — (allora Toblach) — ed Auronzo di addivenire ad un accordo amichevole per la delimitazione dei confini

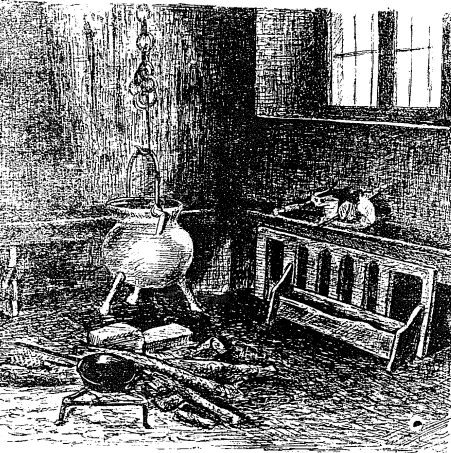


Vecchie case auronzane

fre i due Comuni, le varie pratiche non condussero mai ad un risultato definitivo; perchè, a quanto si disse, troppe erano le pretese dei Doblacensi.

Si dovette pensare quindi a qualche atto decisivo.

L'EPOCA: da un documento risulta quanto segue: « Le montagne di cui abbiamo parlato in questo capitolo saran presso a poco quelle che aprirono le lunghe interminabili questioni tra Auronzo e Toblach; questioni di cui la chiesa delle Grazie attesta la fine nel 1747: ma che non si possono considerare almeno politicamente finite, finchè da quella parte perdurano così irregolari i confini. « Al rispetto dei confini convenuti tra Auronzo e Toblach — e tra Ampezzo ed Auronzo — si rende anche oggi un omaggio veramente religioso, perchè in Auronzo (non so se in Toblach e in Ampezzo), ogni anno, il giorno di S. Pietro, si legge, nella Chiesa Parrocchiale, « Inter Missarum



La cucina col LARIN, la stia dei gallotti e gli spilloni infilati nel gomito di lana

Solemnità, a norma dei pastori, una minuta descrizione di detti confini ».

Il motivo Rev. Cav. Don Antonio Pulz, Parroco di Auronzo, mi ha informato che, quand'era capellano di Auronzo, tale usanza esisteva, e mi ha favorito un fascioletto, scritto a mano, intitolato: « Confinezione coll'Estero. Libro indicante i confini tra Auronzo e Dobbiaco nonchè Ampezzo ». E il motivo Rev. Cav. Don Pietro Zangrado, « il Capellano delle Tre Cime », mi ha raccontato, a questo proposito, il seguente episodio: « Quand'ero Capellano in Auronzo si teneva ancora tale lettura. Ricordo, anzi che, siccome i pastori durante il lungo e noioso elenco dei confini sonnecchiavano, il Parroco di allora, Cav. Don Antonio Da Rin, gridasse loro: — se a voi, ai miei, o alla tua interessa, dormite, è meglio... sospendere la lettura! — Infatti tale let-

tura venne poi tralasciata ». La Chiesaetta delle Grazie sarebbe perciò stata costruita negli anni 1745-47 in ringraziamento della sperata confinazione del territorio, ed aperta al culto verso l'anno 1747. E' da ritenersi perciò che l'anno della leggenda possa essere fissato fra il 1740 e il 1745.

LA PROPOSTA: a un giuramento di stabi- lire, due donne, robuste e camminatrici, una di Auronzo e l'altra di Dobbiaco, saranno fatte partire... a piedi rispettivamente dal loro paese e dirette verso il Comune avversario. Nel punto ove le due donne si incontreranno, verrà senz'altro fissato il confine definitivo fra i due Comuni. Per garanzia di regolarità, viene stabilito inoltre che due uomini di Auronzo abbiano a portarsi a Dobbiaco e due di Dobbiaco ad Auronzo, allo scopo di verificare che la partenza avvenga proprio soltanto al primo canto dei galli, e per accompagnare poi, lungo il viaggio, la staffetta del Comune avversario. Così avvenne...

« La strada è molto lunga: qui, — ella si disse, — occorre far cantare i galli prima ». Senza muoversi, facendo sempre conto di lavorare di calza, ogni tanto allungava il braccio, armato del lungo spillone, cercando di colpire i gallotti che si trovavano nella stia sotto la panca. Un colpo dopo l'altro, finalmente ottenne l'effetto ripromesso: il re del piccolo pollaio emise un lungo e so lenne « chichichiri ». La ragazza, dopo un po', — ferma sempre sulla panca per lasciar ai custodi l'incarico della diana affinché l'illusione loro fosse completa —, riuscì a far edeggiare un secondo « chichichiri » più forte del primo, seguito da altri.

Gli uomini che sonnecchiavano si, ma sempre con la precisa idea del compito loro spettante, e quindi un po' sul chi va là, balzarono in piedi, strirono le membra e, dopo una scossone alla staffetta, che ora s'ingeva di dormire, dissero: « Andiamo », indossarono le bardature coi sacchetti delle provviste, presero i loro bastoni ferrati ed avvicinarono. Si può calcolare fosse appena passata la mezzanotte: ma in quel tempo non erano di moda gli orologi da polso e i due di Dobbiaco non ebbero quindi modo di controllare l'ora; ad ogni modo « i galli avevano cantato », e quindi non occorreva altro. I nostri vecchi avevano l'orario nel sole e nella luna quando c'erano; molto probabilmente — anzi possiamo senz'altro ammetterlo — in quella notte di quell'anno la luna non c'era e grossi nuvoloni radevano tutto impenetrabile. Inoltre è da pensare che la partenza fu, naturalmente, assai precipitosa, dato che urgeva far molto presto, e dato che gli amici, che pure erano in attesa nelle case vicine, uscirono rumorosamente all'aperto apparecchiando ad accompagnare i partenti per un primo tratto. Il cammino da percorrere era stato fissato in pre-

Lasciamo che la donna di Dobbiaco — guardata a vista dai due uomini di Auronzo — si tenga pronta a partire al momento fissato, e veniamo a vedere cosa successe qui in Auronzo.

Ammissa pure che i Doblacensi avessero fissata come staffetta una bella donna bionda e formosa e sapientemente sciatra, è da concludere che i due incaricati di Auronzo seppero fare tutto il loro dovere di poliziotti. Anche i Doblacensi erano però in allarme ed altrettanto animati dal desiderio di portare più avanti possibile i confini del proprio comune. Ma se bella era la bionda, magnifica, ardente era la bruna di Auronzo e negli occhi e nelle gambe di camminatrice. Ed altrettanto belle erano le altre auronzane che i rappresentanti comuni non avevano mancato



La Chiesaetta delle Grazie

cedenza, lungo la mulattiera e le spacciate ben visibili. La mulattiera fra Auronzo e Misurina e fra Misurina e Dobbiaco, era, in quella stagione, appena praticabile: d'inverno — con la neve che copriva i sassi — veniva usata per il trasporto a Dobbiaco della calamina e della blenda.

La nostra staffetta s'incamminò quindi lei davanti e i due rappresentanti di Dobbiaco dietro. Attraversarono il paese al buio, perché l'alba era ancora... nella cucina dove erano partiti. Solitico in considerazione della grande pratica che ella aveva del paese, l'auronzana poté procedere svelta, svelta senza smarrire la strada nei viottoli secondari e senza sbattere la testa contro vari ostacoli! Giunsero così a Giralba, poi Valmarzotto: si fermarono a tirare il fiato al le Mmiere. E avanti! Attraverso la pianura di S. Marco e su verso Federvecchia. La nuvole si diradano e danno il passo all'alba. Perché, a S. Marco, anche se il tempo fosse stato nuvoloso, i galli in quest'ora avrebbero cantato. L'alba! Dalla rugiada, la donna dei destini di Auronzo beveva nuove visioni e si ancora verso Misurina sotto i Cadini! Giunsi sui piani di Misurina e comprendendo di essere sufficientemente in vantaggio la ragazza si volle concedere un po' più di riposo per non mancare all'ultimo momento, tanto più che i suoi angeli custodi avevano la lingua fuori! Poi ripresero: e via, ancora attraverso Misurina, lasciando a destra la guglie dei Cadini; noi, oltrepassato il Colle S. Angelo, giù per la valle Popena bassa, girando Monte Piana. Il suo cuore è aperto alla speranza: dirò di più, alla certezza. Infatti il vecchio confine è già passato: ogni passo segna territorio nuovo per il suo paese. I dobbiacensi vorrebbero frenarla e farla ripartire un po': sono tutti ansanti ed incominciano ad inciampare. Ma invece, questa richiesta, infonde nuovo vigore all'auronzana: ed essa vola più che non andasse ad un'appuntamento d'amore! Nei pressi di Carbonin, allora chiamato Schluderbach, si videro giungere, poco prima della località chiamata Ponte della Magroina, con passo pesante sicuro e tranquillo, i due rappresentanti di Auronzo e la donna di Dobbiaco. Quando questa scorse la nostra, diventò verde: mosse le labbra come per gridare... ma non riuscì che a dire: «... e a stretto... ai suoi due compagni: « Come ho cantato presto stamane i galli in Auronzo! » Alla quale frase, i suoi compagni, risposero adirati: « E' il gallo di Dobbiaco che oggi si è destato tardi! » dando così valore al cammino percorso dall'auronzana da loro servitista.

Poi i quattro rappresentanti comunali intravidero le due staffette ad avvicinarsi, a passi regolari, per fissare, al punto del loro incontro, il confine fra Auronzo e Dobbiaco. E quello fu il confine definitivo con Auronzo e con l'Italia, e quello rimase.

E qui finisce la leggenda. Ma lo storico deve completarla con un particolare degno di nota.

La donna di Dobbiaco non si sentì parea fino a che non ebbe fatto constatare la sua rabbia all'auronzana. Al momento dell'incontro, sul punto di confine, all'inchiesta che l'auronzana le fece, in tutto stile — e ammettiamo pure, anche con un sorriso — ironicamente auronzano —, la donna di Dobbiaco rispose, a sua volta, con un inchino fatto... dalla parte opposta! Di questo inchino speciale — storico, in cui vi è tutta l'espressione odiosa di chi si vede vinto — rincesce, ma non mi fu possibile procurarmi le fotografie. E le riviste di quel tempo non illustrarono l'episodio finale molto probabilmente perché la censura — on lo permise, dato che quella donna non usava le mutande.

Sulla storia e sulla leggenda cantò oggi, in cima alla Chiesa delle Grazie, spavaldo, coi suoi tre libri in ventre, il gallo auronzano.

Auronzo. LIVIO BARNABO

POSTO DI CORRISPONDENZA

UN CADUTO A M. FORNO

L'alpino Bissol Eugenio della 110^a compagnia, del Batt. « Masaja » domanda, col muso, al suo comandante di Battaglione, allora capitano Dalla Banca, se ricorda il caso di quel conte che venne quale assistente nell'azione di Monte Forno sugli Alpini nei primi di luglio 1918.

Detto aspirante, trovò morte gloriosa, lo stesso giorno che assunse il comando di lotione e la sua salma, rimasta tra le due anore, dopo inutili tentativi in cui vi furono due feriti, venne recuperata, per ordine superiore, dall'Alpino Bissol assieme all'ammiraglio Montin Giovanni, i quali dopo aver portato al comando di battaglione, sono incaricati del seppellimento fuori dal loro avamposto. Per questo fatto essi sono stati in premio quindici giorni di vacanza e la promessa di una medaglia di bronzo.

Scopo di questa nota è di indicare alle nobili famiglie dell'Alfide, l'ubicazione della sepoltura, perché il Bissol è sicuro che data l'accedibilità del terreno dove essere stato ancora possibile ricavarlo.

Valdobbiadene.

1° Cap. CESARE ZUCCHETTO.

CONSENSI

... i miei più vivi rallegramenti per la ferida ed inesorabile attività dell'A.N.A. nei suoi svariati campi, Principalissimo quello editoriale, che colma genialmente una lacuna in precedenza assai sentita...

Gen. ETTORE MARTINI.

UN GIUDIZIO AUTOREVOLE

Grazie, caro G., per il libro su Cantore e sui gli Alpini di Cantore in Libia a di Bressani - Edizioni del 10° - L. 5 - ai soci n. 31. Libro che ho trovato veramente bello, solido e pieno di vita. Sono molto lieto che per me a poco si stia costituendo intorno a Cantore una letteratura elevata, degna di Lui.

Gen. ALDO CARIATI

AI REDUCI DELL' « EXILLES »

La 712^a Legione Battila « Alberto Picco » Via Luverna 14 Torino — invita tutti i « reduci alpini che hanno fatto parte del Battaglione « Exilles » nel periodo del giugno 1918, a voler inviare al Comando di regione il loro recapito attuale, per la concessione del 20° annullo della pensione.

Alto Pieve alla presa di Mont. Aveto giugno 1918, tutti rimossi in compagnia, i reduci superstiti un ricordo dell'epoca im-

RITROVARSI

Il serg. Giorgio Trucchi Navidiano Canosio, Via Torino 4, desidera notizie del cap. Rossi, comandante la 20^a compagnia « Panzerio » all'azione del Terziere, luglio 1918, in cui rimase ferito.

Desidero Giovanni Carpaneto Piacentino, Borgo Casalotto — già cap. magg. tramontiere del Granero s. 82^a comp., desidera notizie del ten. cappellano don Quaranta, unico salvato dalla valanga caduta il 2 aprile 1917 in zona Turice, nella quale perì l'eroico magg. Arbarello ed altri 17 alpini.

Il cap. magg. Siffredi Attilio — 3^a Art. gl. Alpina — 72^a Batt. — iscritto al Gruppo di Albenga (Savona) — conoscerebbe con piacere l'indirizzo del suo ufficiale Magg. Molinari Cav. Giovanni.

E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria!

I Tessuti MARZOTTO fatti cabili
ed i Tessuti POLO dalle tarme

tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poichè è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

I Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO, prodotto del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno

hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa

SUPERIORE QUINDI IMITATO!



RIFIUTATE LE IMITAZIONI E PREFERITE LA SOLA, LA VERA

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IMITATE I MEDICI PAPA Somministrato ai vostri bimbi

Gaby

COMO

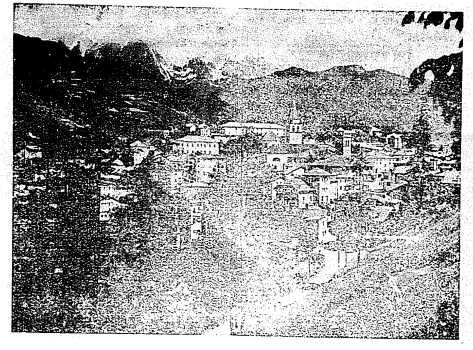
Conservare i talloncini GABY.

A te ritorna, Cadore, il cantico sacro della Patria...



— Nati su l'ossa nostre, ferite, [figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro: da' nevai che di sangue tingemmo [crociate, macigni, valanghe, stritolate. — Tale da monte a monte rimbomba [la voce a' morti che a Rusecco pugnarono; e via di villa in villa con fremito [ogn'ora crescente i venti la diffondono.

(Cadore - G. CARDUCCI)



Pieve che allegra stiede tra' colli ardentissimi...

Espressivo e somigliantissimo ritratto di G. Carducci, eseguito per "L'Alpino", dal Pittore Giulio Ricci, intimo del Poeta.

Il Museo del "Pieve di Cadore"

Questo Museo non documenta soltanto l'incanto valore dei Volontari Cadornini — precursori degli Alpini — e le gloriose gesta dei Battaglioni « Pieve di Cadore », « Val Pieve » e « Monte Antelao », ma esprime, in luminosa stesita, l'animo e le magnifiche possibilità del soldato alpino.

Una constatazione — di altissimo significato — si impone subito al visitatore: le stesse famiglie che diedero i primi generosi accorsi a difendere il Cadore e, con il Cadore l'Italia stessa, offrono nuovamente, quando il Destino chiamò a nuova prova, i propri figli in occasione sull'altare della Patria.

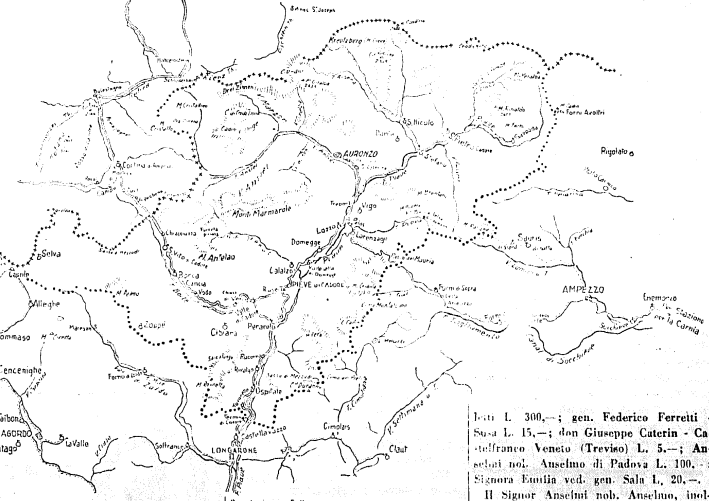
Una interessantissima raccolta di documenti storici della difesa del Cadore nel 1848, dei Governi provvisori presieduti il primo da Giuseppe Palatini ed il secondo, nominato dopo cinque giorni, da Angelo Dogliani; relazioni del fatto d'arme del 14 agosto 1808, una delle più belle pagine del Cadore; atti originali riguardanti il Reparto Volontari Alpini del Cadore, con il verbale della seduta del 17 gennaio 1939, lo Statuto, fotografie, ed altri documenti donati dal cap. Celso Coletti che comandò il glorioso Reparto, ci portano, con una adatta preparazione di animo, a comprendere l'alto significato delle sacre memorie del Battaglione « Pieve di Cadore », « Val Pieve », « Monte Antelao ».

Una superba raccolta di meravigliose fotografie ci ricordano l'epica presa del Passo della Senonella i lavori di galleria e mina al Piccol-Lagazuoli, il feroce scontro sulla vetta della Cima Grande di Lavaredo e tutta la Zona di Guerra dal Falzarego al Cavallino.

Negli armadi, che occupano una metà delle pareti della prima sala, sono esposti documenti ed armi dei Volontari di P. F. Calvi e mezzi di offesa e difesa usati dalle truppe alpine dal 1915 al 1918. In apposite vetrine gli abiti di

guerra del volontario alpino Alberto Fanello, forati dalla pallottola che gli tolse la giovane vita, e la gloriosa bandiera della 96^a Compagnia, prezioso dono del generale Rossi, allora Capitano comandante questa Compagnia. Sul nastro della bandiera, ricamati dagli alpini stessi, i nomi delle posizioni dove maggiormente risulsi il valore di questa eroica Compagnia. Chi non ricorda M. Piana, Masaré di Fontana Negra, Bolen Bach, Bollen See, Tofane e Valle Travenanzes?

A destra di questa prima sala si apre la Cappella votiva, mistica e semplice come l'animo alpino:



Il Cadore al tempo di P. F. Calvi.

sulle pareti le fotografie degli Ufficiali morti appartenenti ai Battaglioni: esempio fulgido e monito sacro. A sinistra, la sala dell'apoteosi: « Pieve di Cadore », « Val Pieve » con le tre fiamme dei Battaglioni e « Monte Antelao » ed il gagliardetto del Reparto Volontari Alpini del Cadore. In un apposito armadietto, gli abiti, il casco ed il pellicciotto del Tenente Berto Fanton, magnifico sciatore di roccia ed arditissimo aviatore, caduto gloriosamente nel cielo del Grappa. Una raccolta di documenti ed autografi del Generale Cadornino Oliviero Sala, attenta la sua nobiltà, bonarietà e l'animo, la comprensione del superiore verso i suoi magnifici soldati alpini che in Lui sentivano il padre e vedevano l'eroico condottiero. Le pareti sono dedicate a S.E. Ita-

to Balbo subalterno del 7^o, al Generale Rossi già Comandante la 96^a Compagnia e a tutti gli eroi arcaici avvenuti ed ai Comandanti del Battaglione « Pieve di Cadore », che si sono susseguiti negli anni e che sentono ancora la nostalgia di questo Battaglione.

Nel centro, in una rastrelliera circolare, una raccolta interessantissima di fuochi usati nel 1848, nel 1866 e nell'ultima guerra. Altri oggetti e ricordi personali degli alpini del Cadore completano il museo, che sarà motivo di devoto pellegrinaggio da parte dei vecchi e dei giovani della nostra meravigliosa Regione.

S. Ten. ENRICO DE VECCHI

OBBLIGAZIONI PER LA CHIESETTA

Al 1^o cap. cav. Arturo Fanton sono direttamente pervenute le seguenti obbligazioni a favore della Chiesa di S. Francesco d'Or-

ma: Fratelli Edoardo, Tullio e Celso Co-

lotti L. 300,—; gen. Federico Ferretti - Sava L. 15,—; don Giuseppe Caterin - Castellano Veneto (Treviso) L. 5,—; Anselmi nob. Anselmo di Padova L. 100,—; Signora Emilia ved. gen. Sala L. 20,—. Il Signor Anselmi nob. Anselmo, inoltre, fornirà gratuitamente tutte le candele occorrenti per la Chiesaetta.

IL PONTEFICE DONA UN CROCEFISSO
 Il Pontefice, che sempre segue tutte le manifestazioni alpine con paterna benevolenza, ha voluto donare un grande ed artistico crocefisso per la Chiesa di S. Francesco d'Oresina.

UN EPISODIO DELLE INSURREZIONI CADORINE
 Caro «L'Alpino», con orgoglio di cadornino ho letto nel n. 9 del 1° Maggio corrente, il bel riassunto del prof. Fabbiani sulla storia del mio paese.

Storia che nella mia famiglia fu e sarà sempre narrata da padre in figlio per vecchia tradizione, con religiosa passione per la venerabilità dei nostri antenati perché il fuoco sacro dell'amore per la nostra terra non si spenga mai.

Nipote di quel Bortolo Olivetto (mio nonno) di cui fu cenno nel citato articolo, desidero rettificare la versione data, riportando quanto da mio padre e dai suoi coetanei, ci fu tramandato con quell'episodio.

Quando gli austriaci attaccarono Terme, mio nonno, che era anche nonno della chiesa di Ospiate, trasportò gli arredi sacri della chiesa per sottrarli al saccheggio, in una cascina situata fra la Tovanella e il paese di Ospiate alle falde della montagna, mentre la nonna coi figli e la maggior parte degli abitanti di Ospiate, si rifugiavano in Valbona, e rimase a guardia. Al avvicinarsi dei crociati, si oppose a che entrassero nella bitta, probabilmente armato di un vecchio fucile ad acciarino, e di conseguenza massacrato. Testimoni non ve ne furono, ma questa è la ricostruzione fatta dai paesani dell'epoca, che ben conoscevano gli elevati sentimenti del caduto.

serg. Carlo Olivetto del "Val Piave",

IL MONUMENTO A CALVI DEL NONO
 Caro "L'Alpino" - a pagina 3 del n. 9 in data 1° maggio 1935 de L'Alpino, sotto la riproduzione del monumento a P. F. Calvi leggesi «Il Monumento a Calvi del Nono distrutto dagli austriaci nel novembre 1917».

Poiché tale epoca non è esatta, credo opportuno comunicare che il monumento venne distrutto nell'anno 1918 (millenovecentodiciotto), mese di giugno, alle ore 16 circa in una giornata immediatamente susseguente alla fallita offensiva austriaca verso il Piave dello stesso mese di giugno.

A tale distruzione sono stato testimone per caso: trovandomi a Tai, la mia attenzione è stata richiamata verso Pieve dallo scoppio della prima mina che asportò la gamba destra del monumento e quindi ho visto scoppiare la seconda mina che asportò la gamba sinistra provocando il crollo.

DUE RITRATTI
 Il camerata ing. Palatini ci fa presente che il ritratto pubblicato nel n. 10 de "L'Alpino" con la leggenda: "Enrico Palatini, detto il Duca di Rivinigo", è, invece, dell'ing. Osvaldo Palatini, segretario del Comitato di difesa; ed il camerata Donato Serafini ci segnala un'altra inopportuna sovrapposizione: il ritratto riprodotto nel numero stesso con la dicitura "Ignazio Galuzzi" è del cap. Luigi Galuzzi.

DON GARAVANTA
 Il cent. don Giuseppe Garavanta è partito volontario col 1. Gruppo Batt. Camicie Nere. Al camerata carissimo il nostro affettuoso saluto e l'augurio più fervido.

IL «TROFEO MEZZALAMA» CONQUISTATO TRIONFALMENTE DALLE TRUPPE ALPINE
 GRESSONEY. — Il 26 maggio si è disputata la superba gara, patrocinata da «La Stampa» ed organizzata dallo Sci Club Torino, dal Club Alpino Accademico e della Sezione di Torino del C.A.I., il cui esito ha segnato un nuovo magnifico successo delle Fiamme verdi in armi.

La eccezionale affermazione collettiva degli Alpini acquista un valore speciale, quando si considera che essa è stata ottenuta su tutto il fior fiore dei campioni dello sci di alta montagna italiani, francesi e tedeschi. Ecco la classifica:

- 1° Truppe Alpine - (capitano Silvestri, alpini Chenez Attilio, Ronc Carlo), che compie il percorso in ore 4,54,2" 1/5;
- 2° Truppe Alpine - (tenente Vida, alpini Invernizzi e Schranz), in ore 5,37" 10";
- 3° Dopolavoro Aziende Elettriche di Milano, Sezione Vallellina - in ore 5,14,27" 4/5;
- 4° Sci Club Ruitori di La Thuile - in ore 5,16,07" 3/5;
- 5° Truppe Alpine - (tenente Fabbrè, alpini Pala e Lanti) in ore 5,18,50" 1/5;
- 6° Sci Club «Monte Bianco» di Courmayeur, in ore 5,36,42" 3/5;
- 7° Scuola Militare d'alta montagna di Chamoni, in ore 5,49,11" e 3/5;
- 8° Sci Club Gressoney, in ore 5,49,11" e 3/5;
- 9° Compagnia Federale Fascio Giovanile di Aosta, in ore 6,26,40";
- 10° XII Legione «Monte Bianco», in ore 6,36,10 2/5;
- 11° Caf Torino, in ore 6,37,24" 1/5;
- 12° Club des Sports Alpines di Chamoni, in ore 6,43,53" 3/5;
- 13° Sezione del C.A.I. di Trento, in ore 6,57,53".

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per le grandi iniziative del 10°

20° LISTA
 Rapporto liste precedenti:
 Contributo Sede Centrale L. 50.000, —
 Sottoscritte dai soci » 18.379,10

PER IL MONUMENTO A FILZI
 S. E. il Gen. Achille Porta - Verona (seconda oblazione) L. 50, —
 Gruppo di Cormons » 37,20
 Sezione Cuneo » 100, —

PER LA CHIESETTA DEL 7°
 Gen. Dante Celoria - Padova L. 31, —

Totale L. 68.597,30

Per i versamenti, valersi del conto corr. postale n. 1/17295 intestato alla Associazione Nazionale Alpini - Roma

- Sono in vendita i seguenti volumi editi dal 10° Reggimento:
- 1 - A. Berti: GUERRA IN CADORE oltre 300 pagine e 200 illustrazioni L. 15, —
- 2 - Gen. C. Fattarappa Sandri - PIETRO FORTUNATO CALVI, con documenti, inediti, e ordinati da G. Fabbiani » 5, —
- 3 - Col. A. Negri Cesi: BATTISTI SOLDATO NELLA 50ª COMPAGNIA ALPINA » 5, —
- 4 - C. Bressani: GLI ALPINI DI CANTORE IN LIBIA » 5, —
- 5 - T. Col. Umberto Fabbrì: SULLE CIME » 5, —
- 6 - Stefano Chianca: PRIGIONIA » 5, —

Importo complessivo dei sei volumi L. 40, —
 Agli Alpini e Artiglieri alpini le sei opere vengono cedute - franco di porto - al prezzo di L. 27.

CORTINA LA REGINA DELLE DOLOMITI
Grande centro di villeggiatura estiva
Alpinismo - Tennis - Piscina - Golf
40 Alberghi - 3000 letti

ALBERGHI:

Pare Hotel	CONCORDIA	160 Letti
Hotel	AMPEZZO	85 »
Hotel	CORONA	100 »
Hotel	S. MARCO	43 »
Albergo	ITALIA	22 »

Per informazioni e prospetti rivolgersi al
SINDACATO FASCISTA ALBERGHE TURISMO
 CORTINA D'AMPEZZO - PROV. BELLUNO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE BOMBARDE
 Fondata nel 1833

Sede Centrale in - MILA O - V. Monte di Pietà, 4

198 Filiali e Succursali
4 miliardi e 974 milioni di depositi al 1° gennaio 1935 XIII
356 milioni erogati in beneficenza a tutto il 1934

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
 MILANO Fondata nel 1894
 Capitale 700 milioni interamente versato

180 Filiali in Italia - 4 Filiali e 20 Banche affiliate all'Estero corrispondenti in tutto il mondo

Tutte le operazioni e tutti i servizi di Banca alle migliori condizioni

Gratuitamente, a richiesta, il "Vade Mecum", del risparmiatore aggiornato e interessante periodico quindicinale

CREMA DI EMMENTAL
marca "GALLO"
 S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA
 CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

I generali Appioff e Tessitore
FERVORE DI ATTIVITA' NELLE NOSTRE SEZIONI
Batt. "Trento", di rincalzo

I nostri lettori hanno appreso con fervore e profondo compiacimento - che il Duce ha nominato comandante della Divisione CC. NN. "XXI Aprile", l'Alpino generale di divisione Giacomo Appioff e vice-comandante della divisione CC. NN. "III Gennaio", l'Alpino generale Vincenzo Tessitore. Gli alpini conoscono ed amano queste due magnifiche figure di soldati ed è superfluo che noi ricordiamo qui le loro altissime benemerite di combattenti, dall'Errore, alla Libia, ed alla grande guerra, e, in seguito, di fascisti Neuchesi accennarono alle numerose decorazioni ed onori militari che fregiano i loro sudati petti di alpini, meritate sui campi per ardite imprese e per brillanti azioni condottiere di penna nere. Diremo soltanto che le due divisioni - che si denominano da due date giudiche dell'Italia fascista: il Natale di Roma e la ricorrenza dello storico discorso mussoliniano, che in un'ora decisiva, sgominò la congiura dei nemici interni - non potevano trovare cui meglio preparati e più degni delle incomparabili fortune dell'Italia imperiale, l'orquata dal genio di Mussolini.

La festa del 4° Alpini
 AOSTA. — Il 18 maggio - in cui ricorre la memoranda data dell'assegnazione della medaglia d'oro al v. m. all'«Aosta» - il 4° Reggimento ha celebrato la sua festa, nella caserma Tastafochi. Erano presenti tutte le autorità, e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e delle associazioni camerateristiche e d'arma, particolarmente della nostra Sezione «Valdostana» al comando del col. Cajo. I battaglioni «Aosta» ed «Ivrea» schierati unitamente alla batteria di artiglieria alpina, ed i reparti della Milizia, sono stati passati in rassegna dal gen. Vecchiarelli, comandante del 1° Comando Superiore Alpino, e dal col. Girotti, comandante del 4°. Dopo la celebrazione della Messa da campo, ha pronunciato forti parole il col. Girotti, con animo e passione di vecchio alpino.

Nel pomeriggio, alla Scuola militare alpina, in onore delle rappresentanze dell'Esercito francese che si trovavano presenti per il trofeo «Mezzalama» - ha avuto luogo un cordiale ricevimento al quale hanno partecipato gli ufficiali dell'Esercito e della milizia e le autorità.

Gli ufficiali francesi hanno vivamente ringraziato il col. Masini comandante la Scuola di Alpinismo, e le Autorità, fra le quali manifestazioni di cameratismo.

Il col. Girotti aveva inviato a S. E. il comandante il seguente telegramma:
 «Alpini del 4° rievocando la gloria del Reggimento salutano beneaugurando i fratelli del 10° con fede vivissima».

S. E. il Comandante aveva risposto in questi termini:
 «Al 4° Alpini custodi dei monti più alti e delle più eroiche tradizioni alpine il «mio fraterno saluto».

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

La festa del 4° Alpini
 AOSTA. — Il 18 maggio - in cui ricorre la memoranda data dell'assegnazione della medaglia d'oro al v. m. all'«Aosta» - il 4° Reggimento ha celebrato la sua festa, nella caserma Tastafochi. Erano presenti tutte le autorità, e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e delle associazioni camerateristiche e d'arma, particolarmente della nostra Sezione «Valdostana» al comando del col. Cajo. I battaglioni «Aosta» ed «Ivrea» schierati unitamente alla batteria di artiglieria alpina, ed i reparti della Milizia, sono stati passati in rassegna dal gen. Vecchiarelli, comandante del 1° Comando Superiore Alpino, e dal col. Girotti, comandante del 4°. Dopo la celebrazione della Messa da campo, ha pronunciato forti parole il col. Girotti, con animo e passione di vecchio alpino.

Nel pomeriggio, alla Scuola militare alpina, in onore delle rappresentanze dell'Esercito francese che si trovavano presenti per il trofeo «Mezzalama» - ha avuto luogo un cordiale ricevimento al quale hanno partecipato gli ufficiali dell'Esercito e della milizia e le autorità.

Gli ufficiali francesi hanno vivamente ringraziato il col. Masini comandante la Scuola di Alpinismo, e le Autorità, fra le quali manifestazioni di cameratismo.

Il col. Girotti aveva inviato a S. E. il comandante il seguente telegramma:
 «Alpini del 4° rievocando la gloria del Reggimento salutano beneaugurando i fratelli del 10° con fede vivissima».

S. E. il Comandante aveva risposto in questi termini:
 «Al 4° Alpini custodi dei monti più alti e delle più eroiche tradizioni alpine il «mio fraterno saluto».

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

La festa del 4° Alpini
 AOSTA. — Il 18 maggio - in cui ricorre la memoranda data dell'assegnazione della medaglia d'oro al v. m. all'«Aosta» - il 4° Reggimento ha celebrato la sua festa, nella caserma Tastafochi. Erano presenti tutte le autorità, e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e delle associazioni camerateristiche e d'arma, particolarmente della nostra Sezione «Valdostana» al comando del col. Cajo. I battaglioni «Aosta» ed «Ivrea» schierati unitamente alla batteria di artiglieria alpina, ed i reparti della Milizia, sono stati passati in rassegna dal gen. Vecchiarelli, comandante del 1° Comando Superiore Alpino, e dal col. Girotti, comandante del 4°. Dopo la celebrazione della Messa da campo, ha pronunciato forti parole il col. Girotti, con animo e passione di vecchio alpino.

Nel pomeriggio, alla Scuola militare alpina, in onore delle rappresentanze dell'Esercito francese che si trovavano presenti per il trofeo «Mezzalama» - ha avuto luogo un cordiale ricevimento al quale hanno partecipato gli ufficiali dell'Esercito e della milizia e le autorità.

Gli ufficiali francesi hanno vivamente ringraziato il col. Masini comandante la Scuola di Alpinismo, e le Autorità, fra le quali manifestazioni di cameratismo.

Il col. Girotti aveva inviato a S. E. il comandante il seguente telegramma:
 «Alpini del 4° rievocando la gloria del Reggimento salutano beneaugurando i fratelli del 10° con fede vivissima».

S. E. il Comandante aveva risposto in questi termini:
 «Al 4° Alpini custodi dei monti più alti e delle più eroiche tradizioni alpine il «mio fraterno saluto».

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

EDIZIONI DEL 10°
 A. Berti: GUERRA IN CADORE - L. 15.
 Gen. C. Fattarappa Sandri - P. F. CALVI L. 5.

Coloro che inuteranno l'importo entro il mese di giugno, riceveranno i due volumi al prezzo di L. 16. Aggiungendo L. 2, avranno anche in massima medaglia ricordo del Reduno cadornino.

Continuità ideale storica: la sagra delle fiamme verdi sculo-calabresi nella ricorrenza dell'epica gesta garibaldina
 PALERMO - 26 maggio. — Oggi Palermo ha celebrato, con grande solennità, il 75° anniversario dell'epica impresa garibaldina, associando la manifestazione alla sagra delle fiamme verdi sculo-calabre, eloquente attestazione della continuità della nostra storia e della perfetta unità spirituale fra la generazione garibaldina che ha fatto l'Italia, la generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione che l'ha coronata.

Nella mattinata, sul colle di Gibbrossa che ricorda la gesta gloriosa di Garibaldi, è stato inaugurato il giardinetto della Sezione sculo-calabra, innanzi a tutte le autorità, alle rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali, agli alpini ed alpini.

Il Comando del 10° è rappresentato dal gen. comm. dott. Giovanni Baudino. Oratore ufficiale, il camerata grande mutilato di guerra prof. comm. Feliciano Lepore, comandante della Sezione di Palermo, ed il capitano di Palermo, che non ha potuto presenziare alla manifestazione in seguito allo spostamento di data della celebrazione di Cesare Battisti in Trento.

E' madrina del giardinetto, donna Nota Spadegna e la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

Il caratteristico raduno, durante il quale autorità, alpini e alpini hanno fraternamente inneggiato al Re e al Duce e levando la benedizione viene impartita da Don Benedetto D'Agostino, arciprete di Belmonte. Finita la sacra funzione il cap. In. Wira, comandante della Sezione sculo-calabra ha detto vibranti parole di saluto a di fede che sono state coronate da vivaci applausi.

alpini di San Remo ha dato luogo a manifestazioni di solidarietà scarpona.

* Il comandante la Sezione ha presieduto l'assemblea del Gruppo di Costigliole, alla presenza del valeroso comandante di Sezione cav. uff. Marchiori, e di una bella rappresentanza del Consiglio.

Il Gruppo forte di circa 100 soci era presente nella sua totalità, con a capo l'attivo e solerte Capo Gruppo sig. Aime.

* Il giorno 12 maggio il cap. Lucio accompagnò dall'allestito e attivo comandante della Sottosezione di Alba ten. avv. Guido Lana e dai membri del Consiglio della Sottosezione s. ten. Cagnassi, Arnaldi e Cuppo ha presieduto due importanti assemblee nei gruppi di Monticello e di Cornediano d'Alba.

Il comandante della Sezione ha visitato inoltre, nella prima quindicina di maggio, le Sottosezioni di Albs, Bra, Canale, Santa Stefano Belbo, Borgo S. Dalmazzo.

* I consiglieri sezionali dott. Onesti e sig. Guala hanno visitato in Val Turra tre gruppi di Demente, Aizone e Vinasca. Le riunioni tenute coi rispettivi gruppi hanno dato la possibilità ai dirigenti della Sezione di formarsi un concetto riguardo la efficienza dell'organizzazione dei gruppi della importante vallata cuneese, le cui assemblee saranno quindi presiedute dal comandante di Sezione.

* Sono state gettate le basi per la costituzione del Gruppo di Nizza Marittima, dando incarico per l'organizzazione al camerata Boccardo Antonio (Ristorante Tenda Piazza S. Francesco) che sarà coadiuvato dall'alpino Berta Cesare (Rue de Marché n. 19, Nizza Marittima).

CANELLI. — L'adunata indetta dalla nostra Sezione al Santuario dei Cafi il 20 maggio decorò, ha avuto ottimo esito. Essa è stata presieduta da S. E. il gen. di corpo d'armata Lorenzo Barco, fatto segno a continue manifestazioni di reverente affetto. Dopo la S. Messa, ha pronunciato vibranti parole il comandante della Sezione cav. Mo. che è stato assai applaudito. Infine fra le acclamazioni dei presenti, S. E. il gen. Barco ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Dopo una saporita colazione al sacco, la festa si è protratta fra canti e suoni, per tutto il pomeriggio. Essa ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

DOMODOSSOLA. — Il giorno 12 maggio il Gruppo di Crevaldosola, ben diretto dal fedelissimo scarpono Richetti Silvestro, nella sua adunata ha concorso a rendere più solenne l'entrata in paese del nuovo parroco don Casali. Dopo il rito austero di omaggio ai Caduti, presente il podestà cav. Boti, il capo Gruppo dei Fasci osolani magg. Olivelli, le autorità e le rappresentanze delle altre armi, si è svolta una festa campestre nell'amena zona boscosa di Valerzia. Erano pure presenti i Gruppi di Oira, Speglià, Caddo, Cuzzago, Vanzo col ten. Sganzzetta, i consiglieri Tirinanzi e Baratta e la patronessa Gina Sandratti.

DOMODOSSOLA. — Gli scarponi di Calasca possono essere orgogliosi della visita dell'adunata del loro Gruppo svoltasi il 20 maggio.

Mercé l'opera fattiva del Capo Gruppo Urantoroli Pietro e del Podestà cav. Sandretti, la manifestazione alpina è stata coronata dal successo più lusinghiero.

Dopo la messa solenne e l'omaggio ai Caduti, ha avuto luogo un rancio servito dal socio Pellini, presenti le autorità, il comandante la sezione ten. Sganzzetta, il patronese prof. Ida Braggio e Gina Sandratti, il podestà di Domodossola dott. Olivelli scarpona di Calasca, colla signora ed i consiglieri sezionali sigg. Lobbia e Baratta.

Nota mesta: nelle prime ore della mattinata si erano svolti i funerali del socio cuneese Gozzi Luigi di Calasca.

VARALLO Sesia. — Il 19 maggio u. s. è stata processa del segretario politico, del consigliere sezionale e di oltre 150 scarponi, i venanziani la Sezione ha costituito il Gruppo di Lerverone, al comando del camerata Menada volontario di guerra. La cerimonia tipicamente alpina si è svolta nei locali del Dopolavoro. Parlarono a mezzogiorno l'avv. Marzotto ten. Italo. Dopo un ricevimento nella graziosa villa camerata Menada, alla sera nel ristorante dell'Anonimata, venne consumato il rancio ammannito con particolare cura dal proprietario camerata Cametti.

VARALLO Sesia. — Con l'intervento del comandante Giannini, è stato costituito ufficialmente il Gruppo di Aranco con una festosa manifestazione.

SESTO S. GIOVANNI (Ses. Milano). — Il nuovo Gruppo di Lussello Balzano, presieduto dal podestà di Sesto San Giovanni, ha spiegato al sole il suo Galgariade in una giornata magnifica di ardente entusiasmo.

Erano presenti oltre trecento Scarponi con le Rappresentanze di parecchi Gruppi e sezioni della P. ovincia coi rispettivi Galgariadi, il Consiglio della Sezione di Mazzo ed il Vice-Comandante Magg. Carulli della Sottosezione di Sesto al completo.

Il Podestà Cav. Monti, il Segretario Pol. Cav. Casati, socio del neo Gruppo.

* Autorità locali hanno preso viva parte alla festa scarpona, partecipando con la gen. le Madrina, Signora Lia, dell'Amore-Dor con le Patronesse, al vermat d'onore al rancio speciale, che a mezzogiorno si svolse la parte ufficiale; ma la festa, durata allentata e disciplinata fino a sera allestita dalla fanfara della Sezione di Milano, infaticabile nel suo bel repertorio di marce e di canzoni nostre.

LECCO. — Il 19 maggio alla presenza delle autorità locali venne inaugurata la Fiamma del nuovo fronte Gruppo di Originate.

VERONA. — S. E. il gen. Achille Porto accompagnato dal cav. uff. Luigi Peloso dall'ing. Tomiolo e dal Maresciallo cav. Negro, ha presenziato all'assemblea del Gruppo di Badia Calaveva, proveniente da S. Mauro di Saline, dove nella mattinata aveva passato in rivista quel Gruppo. Egli è stato ricevuto dal Capo Gruppo Lorenzo Fabris e dal Segretario del Fascio dott. Ugo Marzollo.

CARLO ERBA S.A. MILANO

L'INTERROGATIVO
che vi siete posti non ha ragione d'essere: dovendo preparare una buona ed igienica acqua minerale artificiale, nessuna esitazione: **DOLVERI IDRIZ!**

DOLVERI IDRIZ
LA PIU' VALOROSA CON OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

POLVERI E CARTUCCE

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA GACCIA E DA TIRO
BOMBRINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA
SOC. AN. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

ANTONIO BECHI - Guerra in Cadore
Edito dal 10° Reggimento con il patrocinio della Magnifica Comunità Cadornina.

Volume di oltre 300 pagine in finissima carta patinata, illustrato da 200 riproduzioni da stupende fotografie, in gran parte inedite. Copertina a colori.

E' un'opera che onora — non soltanto la nostra Associazione — ma l'editoria italiana.

Prezzo di copertina L. 15.— (Un'altra Casa Editrice, non avendo le stampe finite, del 10°, avrebbe imposto un prezzo almeno doppio). Agli Alpini L. 13.— franco di porto.

Seguono le corrispondenze della Sezione

Si è formato un imponente corteo, che è rotato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti. Quivi il comandante ha presentato a S. E. gli Alpini; il Segretario del Fascio dott. Marzollo ha dato il benvenuto a nome dei Fascisti e della popolazione.

Dopo che il Comandante ebbe interrogato personalmente i Mutilati ed i decorati interessandosi dei loro bisogni e desideri, si dichiarò soddisfatto della bella adunata invitando i presenti a volersi sempre tenere uniti alla grande famiglia alpina, fedeli agli ordini del Duce.

VERONA. — Con l'intervento di S. E. il gen. Porta, del A. M. cav. uff. Peloso e del cons. ing. Tomiolo e Ambrosini, è stato inaugurato a Sommacampagna il gallierissimo del Gruppo. La madrina, contessa Campestri, discendente da valorosi soldati e da benemeriti del paese, ha consegnato il vessillo agli alpini dopo di che il sacerdote don Silvio Tramonio lo ha benedetto pronunciando un nobile discorso. Ha parlato poi il Segretario del Fascio, Tullio Bricolo. Infine S. E. il gen. Porta ha rievocato le gesta degli eroi della montagna fra la commovente l'entusiasmo dei presenti.

Al rancio, sono stati pronunciati nobilissimi discorsi dal podestà comm. Goldoni e dal gen. Porta che elogio anche il camerata portatore Luigi Bricolo per la magnifica organizzazione della festa.

VIGENZA. — Con l'intervento del Comandante della Sezione 1° cap. dott. Antonio Schirato, si è costituito il Gruppo di Cristignano di Zocco.

All'adunata sono intervenuti circa cinquanta alpini. Al Gruppo hanno aderito anche gli alpini di Camisano. La riunione che si è conclusa con l'invio di un telegramma al Comandante del 10°, si è svolta con il saluto al Duce e con una vibrante dimostrazione di fede patriottica e fascista.

A Capo gruppo è stato nominato il dott. Mario Marcella.

CIVIDALE. — Il 23 giugno 1935 XIII cappella Stemen (Denchia), la nostra Sezione inaugurerà un monumento alla memoria del primo caduto nella grande guerra, l'alpino Riccardo di Giusto del batt. «Civiale» 16° compagnia.

MODENA. — Particolarmente riuscite sono state nelle ultime settimane di maggio, le assemblee dei Gruppi di Fanano, Concordia, Castelfranco, Monzese e Montebelluno. Vi hanno partecipato le autorità, i presidenti delle Sezioni Combattenti, numerose rappresentanze dei nostri gruppi vincitori. Il Capigruppo hanno bene assistito gli onori del Comandante di Sezione: così nella Bassa erano nell'alto Friulano le Assemblee hanno presentato lo stesso tono di entusiasmo. A Castelfranco E. è intervenuto il Gruppo di Pavesio della Sezione Polonese-Romagnola guidato dal bravo Rusticucci. L'ultima riunione si è svolta il 24 maggio a Montebelluno dove il col. Capinatti, ex combattente designato dalla Fed. Fascista per commemorare l'anniversario dell'entrata in guerra, nella stessa giornata sono state visitate altri Gruppi del nostro territorio. Il col. Boccassolo e i giovani di cui, tutti giovani di cuore e di spirito, e ugualmente attaccati alla bella Famiglia Verde.

ROCCA SAN CASCIANO (Ses. bolognese romagnolo). — Il giorno 26 maggio il Gruppo, con il completo, con a capo il Ten. ing. Maltoni, accompagnato dalla sua gentile Signora, si sono recati all'antica Abbazia di San Donato in Soglio, nel territorio del comune dove ha sede una scuola rurale dell'O.N.B., per assistere alla cerimonia della dedica di

essa alta memoria del bersagliere cecenate Francesco Rossi medaglia d'oro.

L'adunata si svolse nella più lieta festosità. Compiuto il rito dal cappellano militare dell'O.N.B. Don Giulio Cantoni, seguì un saggio ginnastico e corale dei fanciulli della scuola sotto la direzione della maestra signora Maria Grandi. Dopo di che gli scarponi si recarono nella vicina abazia per una merenda allestita dalla più schietta adalgia, terminando il gradito rancio con i mostaccioli tanti della montagna.

Un piano particolare meritano il parroco Don Italo Frassonetti per la larga e fruttuosa ospitalità, e il P. capitano Cav. Versari per l'ottima organizzazione della giornata.

CASALECCHIO DI RENO (Ses. bolognese romagnolo). — Presente una folla rappresentativa della Sezione di Bologna con presidente cap. Stagni, si è costituito a Casalecchio un Gruppo con giurisdizione anche sui vicini Comuni di Praduro Sasso e Zola Predosa. A presidente del nuovo gruppo è stato nominato, per acclamazione, il comm. Michelangelo Clementi, cavaliere del lavoro, nostro socio onorario.

La simpatica adunata, caratterizzata dal più vivo cameratismo fra gli anziani che hanno combattuto nella grande guerra e i giovani che hanno esultato da poco la divisa della gloriosa Arma, si è chiusa al canto degli inni della Guerra e della Rivoluzione.

PIACENZA. — Il 24 maggio venne dedicata alla memoria del gen. med. d'oro Antonio Cantore la Scuola Rurale dei Bambini di Verano (Podenzano). La Sez. di Piacenza era rappresentata da tutto il contingente sezionale ed il comandante conte Nazzari Rocca con incisive parole commemorò il grande generale. La Sez. ha offerto alla scuola il ritratto del generale e la lampada votiva, inoltre ha assegnato un premio al fratello ed alla Piccola Italiana che risultarono migliori negli studi.

AI SOCI DELLA SEZIONE DI ROMA

I Soci sono pregati di intervenire numerosi alla riunione serale di Giovedì 27 c.m. ore 21,30 per un saluto prima della consueta chiusura estiva.

Il Comandante della Sezione farà alcune comunicazioni.

GRAVE LUTTO

DI S. E. HOST VENTURI

E' morto a Firenze il sig. Francesco Host, padre del Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, il maggiore degli alpini S. E. Giovanni Host-Venturi.

Il padre aveva 80 anni ed era un vecchio brigato fiammista che partecipò vivamente al movimento irredentista. Per questi suoi sentimenti dovette subire persecuzioni che sopportò sempre con fiero animo.

PROMOZIONI

Il camerata avv. Umberto Riva, di Bergamo, è stato promosso 1° capitano. Al nostro valeroso collaboratore vive felicitazioni.

Il camerata cav. Piero Carganico, comandante della Sez. Verbania, è stato promosso capitano.

I camerati rag. Giovanni Tregnaghi e dott. Gianni Castagna della Sez. Verona, sono stati promossi maggiori.

Sono stati promossi capitani: il ten. Angelo Milano, Consigliere della Sezione di Gorizia ed il Ten. Francesco Campagnola della Sez. di Milano.

Il rag. Tommaso Vecchione, della Sez. di Napoli, è stato promosso capitano nell'artiglieria alpina.

Il socio Rattino Attilio della Sez. di Cuneo, è stato promosso tenente.

"PRAEVIDENTIA"

S. A. DI ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI E CAPITALIZZAZIONI

Sede e Direzione Generale
ROMA - Via Nazionale, 89 - ROMA

LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CON IL QUALE LA SOCIETA' E' COLLEGATA)

La Capitalizzazione — a differenza di ogni altra forma di risparmio — garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25, 30 anni), la invariabilità dell'interesse; è quindi il più adatto investimento di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, come venne riconosciuto dalle competenti Autorità (Protector di Lucca, di S. Arcangelo di Potenza, di Bagnara Calabra, Tribunale per i minorenni di Genova, ecc.) allorché trattandosi appunto di garantire a favore di minori un rendimento conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una Polizza di Capitalizzazione con la PRAEVIDENTIA.

Disponendosi, ad esempio, di una somma liquida di Lire 44.583,40 e versandola all'Assicurazione per costituire un premio di una Polizza di Capitalizzazione a favore di un minore dell'età di un anno, egli al raggiungimento della sua maggiore età ricoverata un capitale di Lire 1.000.000.

Con la forma speciale di Assicurazione e Risparmio poi, si può anche provvedere ad una conveniente copertura del rischio di morte dell'assicurato; infatti, volendo costituire una dote a favore di una piccola figlia di un anno, se si versa alla Prævidentia una somma, per esempio, di Lire 10.000, dopo 20 anni la beneficiaria riscuoterà Lire 20.000 se l'assicurato il padre e la madre è in vita e quell'epoca; ma se questi nel frattempo fosse disgraziatamente venuto a mancare, la somma spettante alla suddetta varierà fra un minimo di L. 20.520 ad un massimo di L. 42.000 al secondo dell'anno in cui si è verificato il decesso dell'assicurato.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

LA TIFINICA PRESENTA

L'ARABO AL 10° REGG. ALPINI 80 FIANME PER SEZIONE 1110 FIANME PER GRUPPI

Ecco quanto la nota fabbrica di bandiere E. MAURI — S. A. MILANO Corso Vitt. Emanuele 26 - Tel. 70932 ha fornito all'Associazione Nazionale Alpini.

Non le parole, ma le cifre valgono a dimostrare l'importanza della Soc. AN MAURI che da 30 anni si dedica all'abbigliamento e vestiti di bandiere, labari, galgariadi, ecc. ecc.

IMPORTANTE

In qualche tempo la Ditta E. MAURI ha aggiunto un reparto per la confezione di uniformi e divise per i Gruppi Alpini dove ogni alpino potrà trovare, camicioni neri e grigi verdi, fesi e cappelli all'alpina, molliettere, nere o grigio verdi, bandoliere, panno, nastri, pino, ecc. Merce sempre pronta. Il rancio di decidere i Vostri acquisti chiedete liberamente listini, preventivi e disegni alla Ditta E. MAURI MILANO Corso Vitt. Emanuele 26 - Tel. 70932. Essa Vi servirà bene, subito ed a prezzi veramente modesti.

LA CURA RAZIONALE

delle malattie sessuali

È il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere a:

Dott. C. TORRESI

Via Cervetani n. 5 - ROMA (140)

Debolezza sessuale
CURA EFFICACE e di effetto rapido duraturo. DOMINI AVVILLI per età, nevrosismi, od altre cause, fate la nostra cura col "PRO AUTOGEN" e ANTI AUTOGEN e se trarrete vantaggio. DEPOSITO GENERALE e spedizioni ditta "UNIVERSAL-A" Via Cappellari, 4 MILANO. Autoriz. Pref. 53997 A. XII

Verso la salute

Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE
Sciropo Pagliano
POLVERI e CACHETS

Composto di sostanze vegetali è cura naturale, purga e depura l'organismo, viscerale e sangue rapidamente e sicuramente. Cura la STITICHEZZA. Previene e cura l'INFLUENZA. Tutte le forme d'infiammazione sono favorite. ALTRI PRODOTTI PAGLIANO Pomati per le malattie della pelle. Locazione per gli SCENI. Aut. Pref. 30.108 N. 286.

Per raggiungere
CORTINA D'AMPEZZO
FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi.

Riduzioni nelle stagioni: estiva e invernale

CASA DI VENDITE A RATE
L. B. U. Z. A. C. H. I.
Milano - Via Dante N. 15 - MILANO

Inviamo a rate i seguenti articoli: Orologerie - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fongori - Pistole - Fucili - Revolveri, ecc. Condirgli con 50 centesimi nominando il presento giornale.

MARFALDA stile 800 (Mancini del soldato)

È l'unico vestimento in erba luccicante, con 100 milioni di microbolle d'aria, che ti protegge da ogni influenza, tosse, raffreddore, ecc. ecc. COLUMBIA, ecc. ecc. 50 centesimi e più.

Il prezzo è un solo prezzo di 90 centesimi, ma alle pagate una stringa, cioè ogni pagatura era 14 centesimi di Banca d'Italia.

Esclusivo per il nostro territorio. Condirgli con 50 centesimi nominando il presento giornale.

RADIOMARELLI